

MANUALETTI LE MONNIER

~ 47 ~

ROMUALDO BACCI

I LIBRI DI TESTO

PER LE

SCUOLE ELEMENTARI

I
Z - 4
(1,62)

FELICE LE MONNIER
1962

Bacci, Romualdo:

Textbücher

Für die Grundschulen

Florenz: Le Monnier, 1962

Georg-Eckert-Institut BS78



1 232 949 5

ROMUALDO BACCI

I LIBRI DI TESTO
PER LE
SCUOLE ELEMENTARI

Georg-Eckert-Institut
für internationale
Schulbuchforschung
Braunschweig
Schulbuchbibliothek

16759

FELICE LE MONNIER - FIRENZE
1962

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

N^o 0466



1
2-4(1.62)

INDICE

<i>Prefazione</i>	Pag. 7
<i>Bibliografia</i>	9

CENNI INTRODUTTIVI

Dai programmi didattici al piano di lavoro	Pag. 11
Dal piano di lavoro al libro di testo	13
Riferimenti alle norme giuridiche e legislative	15
Elenco dei libri di testo	16
Avvertenze per la realizzazione tecnica dei libri di testo	18

LETTURE DEL PRIMO CICLO

<i>Libro di lettura per la prima classe</i>	Pag. 20
Avvertenze per la compilazione	20
Avvertenze per la realizzazione tecnica	20
Dai programmi didattici per la prima classe	21
Considerazioni didattiche	22
<i>Libro di lettura per la seconda classe</i>	24
Avvertenze per la compilazione	24
Avvertenze per la realizzazione tecnica	24
Dai programmi didattici per la seconda classe	25
Considerazioni didattiche	25

LETTURE DEL SECONDO CICLO

Avvertenze per la compilazione	Pag. 28
Avvertenze per la realizzazione tecnica	29
Dai programmi didattici del secondo ciclo	29
<i>Libro di lettura per la terza classe</i>	31
Considerazioni didattiche	31

<i>Libro di lettura per la quarta classe</i>	Pag. 32
Considerazioni didattiche	32
<i>Libro di lettura per la quinta classe</i>	34
Considerazioni didattiche	34

TESTI SUSSIDIARI DEL SECONDO CICLO

RELIGIONE.

<i>Religione - Classe terza</i>	Pag. 37
Dai programmi didattici	37
Dalla Guida di insegnamento religioso per le scuole elementari	37
Considerazioni didattiche	38
<i>Religione - Classe quarta</i>	39
Dai programmi didattici	39
Considerazioni didattiche	39
<i>Religione - Classe quinta</i>	39
Dai programmi didattici	39
Dalla Guida d'insegnamento religioso per le scuole elementari	40
Considerazioni didattiche	40

EDUCAZIONE CIVICA.

<i>Educazione civica - Classe quarta</i>	40
Avvertenze per la compilazione	40
Dai programmi didattici	41
Considerazioni didattiche	41
<i>Educazione civica - Classe quinta</i>	41
Avvertenze per la compilazione	41
Dai programmi didattici	42
Considerazioni didattiche	42

LETTURE DI STORIA, GEOGRAFIA, SCIENZE NATURALI, IGIENE.

Avvertenze per la compilazione	42
Dai programmi didattici del secondo ciclo	43
<i>Letture di Storia - Classe terza</i>	43
Dai programmi didattici	43
Considerazioni didattiche	44
<i>Letture di Storia - Classe quarta</i>	46
Da programmi didattici	46
Considerazioni didattiche	47

<i>Lecture di Storia — Classe quinta</i>	Pag. 49
Dai programmi didattici	49
Considerazioni didattiche	49
<i>Lecture di Geografia — Classe terza</i>	50
Dai programmi didattici	50
Considerazioni didattiche	51
<i>Lecture di Geografia — Classe quarta</i>	53
Dai programmi didattici	53
Considerazioni didattiche	53
<i>Lecture di Geografia — Classe quinta</i>	54
Dai programmi didattici	54
Considerazioni didattiche	55
<i>Lecture di Scienze naturali — Classe terza</i>	55
Dai programmi didattici	55
Considerazioni didattiche	55
<i>Lecture di Scienze naturali e Igiene — Classe quarta</i>	58
Dai programmi didattici	58
Considerazioni didattiche	58
<i>Lecture di Scienze naturali e Igiene — Classe quinta</i>	60
Dai programmi didattici	60
Considerazioni didattiche	60

LINGUA ITALIANA.

Avvertenze per la compilazione	62
Programmi didattici del secondo ciclo	62
<i>Lingua italiana — Classe quarta</i>	63
Considerazioni didattiche	63
<i>Lingua italiana — Classe quinta</i>	65
Considerazioni didattiche	65

ARITMETICA E GEOMETRIA.

Avvertenze per la compilazione	67
<i>Aritmetica e Geometria — Classe terza</i>	67
Dai programmi didattici	67
Considerazioni didattiche	68

<i>Aritmetica e Geometria - Classe quarta</i>	Pag. 69
Dai programmi didattici	69
Considerazioni didattiche	71
<i>Aritmetica e Geometria - Classe quinta</i>	72
Dai programmi didattici	72
Considerazioni didattiche	72

**SCelta E Adozione dei Libri di Testo
NELLE SCUOLE ELEMENTARI
STATALI, PARIFICATE, PRIVATE**

1. - Obblighi degli editori di testi di nuova pubblicazione o di nuova edizione con varianti. Pag. 74
2. - Sanzione per l'inosservanza degli obblighi spettanti agli editori 74
3. - Provvedimenti di divieto di testi inadatti 74
4. - Riunioni degli insegnanti per la scelta dei testi 75
5. - Operazione per la scelta dei libri di testo 76
6. - Divieto di cambiamento dei testi adottati. Eccezione in caso di mancata disponibilità di testi 77
7. - Divieto di adozione di testi compilati da funzionari scolastici e da familiari dei predetti 77
8. - Divieto ai funzionari scolastici e agli insegnanti di esercitare il commercio dei libri di testo e comunque libri per conto degli alunni 78
9. - Indebite pressioni e mezzi illeciti di propaganda. Conseguente divieto di adozione 78

PREFAZIONE

Scopo di questa pubblicazione è, soprattutto, quello di aiutare i candidati ai concorsi magistrali nella preparazione della prova orale di Didattica, per la parte che riguarda l'esame di un libro di lettura o sussidiario di una singola materia per una determinata classe delle scuole elementari, ed il giudizio critico motivato che essi dovranno esporre oralmente alla Commissione, sul valore del testo, in relazione ai programmi della classe ai quali si riferisce ed ai criteri didattici seguiti dall'autore nella compilazione.¹

Essa si propone anche di fornire agli insegnanti già in servizio gli elementi giuridici e tecnici dei quali dovranno tener conto nell'esaminare e nello scegliere i libri di testo per la propria classe, in occasione della adozione. Operazioni queste — esame, scelta e adozione — che ogni anno si ripetono e ripropongono ai maestri una prova di grande

¹ DAL «PROGRAMMA D'ESAME DEL CONCORSO MAGISTRALE»:

Didattica. - Conoscenza particolareggiata e sicura del contenuto dei programmi per la scuola elementare e dei principî ai quali essi si ispirano come didattica generale e delle singole materie. Questa prova si integra mediante l'esame di un libro di lettura o sussidiario, per una singola materia di una determinata classe, esame da compiersi con le modalità seguenti:

Il candidato estrarrà a sorte il testo da esaminare tra quanti (almeno 30) saranno stati raccolti allo scopo; gli sarà quindi dato tempo (non meno di 2 ore) per esaminarlo senza comunicare con estranei. Il candidato poi, in sede di esame orale esporrà il suo giudizio critico motivato sul valore del testo in relazione ai programmi della classe ai quali si riferisce ed ai criteri didattici seguiti dall'Autore.

responsabilità verso se stessi, verso la scuola, le famiglie degli alunni e lo Stato.

Affinchè l'esame di un libro sia un'operazione ragionata e cosciente, ed il giudizio che ne scaturisce sia fondato su dati concreti e sicuri, è necessaria la conoscenza particolareggiata del programma didattico della materia che è oggetto del libro per la classe alla quale il libro stesso è destinato, nonchè la conoscenza altrettanto particolareggiata delle norme che lo Stato ha emanato e delle quali debbono aver tenuto conto l'autore nella compilazione e l'editore nella realizzazione del testo. La conoscenza della didattica relativa alla materia trattata è indispensabile per l'esatta interpretazione dei programmi e delle norme.

I programmi ministeriali e le norme giuridiche relative ai libri di testo per le scuole elementari, sotto alcuni aspetti, lasciano agli autori, agli editori ed agli insegnanti la più ampia libertà didattica, mentre, sotto certi altri aspetti, sono fermamente normativi. Questa pubblicazione si propone di dare agli insegnanti alcuni suggerimenti e consigli dettati dall'esperienza, presentando l'indicazione e la interpretazione delle norme giuridiche e proponendo una ipotetica partizione dei programmi per materia e per classe. Tenendo conto delle considerazioni didattiche che seguiranno la trattazione dei due precedenti aspetti del problema, ciascun insegnante potrà porsi un proprio criterio d'esame per il giudizio sul testo che gli verrà presentato.

BIBLIOGRAFIA

- ADAMI L., *Il fanciullo e la grammatica*, Firenze, Le Monnier.
- AGOSTI M., *La lingua nella vita del fanciullo e nella scuola*, Brescia, La Scuola.
- AGOSTI M., *Funzione educativa delle scienze*, « Scuola di base » fasc. 6, 1957.
- ARMANDO A., *Il libro di testo*, « Biblioteca dell'Educatore », Milano, Viola.
- ATTISANI A., *Storia ed educazione*, Messina, D'Anna.
- BACCI R., *L'insegnamento della storia*, Firenze, Le Monnier.
- CAUZILLO G., *L'insegnamento della geografia*, Firenze, Le Monnier.
- COTTARELLI GAIBA V., *Il metodo globale. Sua attuazione nella prima classe elementare*, Torino, Paravia.
- COTTARELLI GAIBA V., *L'insegnamento in prima classe*, Firenze, Le Monnier.
- COTTONE C., *I nuovi programmi della scuola primaria*, Firenze, Marzocco.
- COTTONE C., *L'ambiente*, Roma, Signorelli.
- COUSINET R., *L'insegnamento della storia*, Firenze, La Nuova Italia.
- CURINA A., *L'insegnamento dell'aritmetica e della geometria*, Firenze, Le Monnier.
- DEVAUD E., *La storia naturale nella scuola elementare*, Brescia, La Scuola.
- GABRIELLI G., *La didattica e l'arte d'insegnare*, Firenze, Le Monnier.
- LOMBARDO RADICE G., *Lezioni di didattica*, Firenze, Sandron.
- MAGNOCAVALLO M., *L'insegnamento dell'aritmetica*, Brescia, La Scuola.
- MARCUCCI A., *L'insegnamento della geografia nella scuola elementare*, Torino, Paravia.
- MAZZA M., *Il metodo naturale*, Brescia, La Scuola.
- MAZZEO A., *L'educazione civica*, Rovigo, Istituto Padano Arti Grafiche.
- MODUGNO G., *Educazione religiosa e morale nella scuola elementare*, Brescia, La Scuola.
- PRINCIPALI G., *L'educazione religiosa*, Firenze, Le Monnier.
- ROMOLI D. e BERNABEI F., *L'insegnamento delle scienze*, Firenze, Le Monnier.

CENNI INTRODUTTIVI

DAI PROGRAMMI DIDATTICI AL PIANO DI LAVORO

I programmi didattici per la scuola primaria, emanati con Decreto del Presidente della Repubblica, 14 giugno 1955, n. 530, a differenza dei precedenti, non presentano un elenco di nozioni, delimitate per classe e per materia, precedute da teoriche avvertenze di natura didattica. In essi le materie di studio, le caratteristiche dei modi dell'apprendere relative all'età del fanciullo, la metodologia e la didattica relative all'attuazione del momento felice nel quale il fanciullo ed il maestro si incontrano nell'atto della conquista del sapere, costituiscono un discorso organico, unitario, logico, che è allo stesso tempo avvertenza e programma, inteso quest'ultimo come « meta da raggiungere », come « strada da seguire », come « modo per arrivare ».

« Non si è seguita, nella elaborazione dei presenti programmi, la distinzione tradizionale tra le prescrizioni programmatiche e le avvertenze, perchè le une e le altre vengono ricondotte al processo della ricerca pedagogica e didattica e all'atto vivo dell'insegnamento ».¹

Ma, se non si è voluta una distinzione netta fra le « prescrizioni programmatiche » (materie di studio) e le « avvertenze », ciò non significa che i programmi non abbiano un ben definito contenuto culturale. Si tratta, evidentemente, di cultura intesa in funzione dell'educazione, non fine a se stessa, ma efficacemente formativa; cultura uni-

¹ Premessa ai programmi didattici per la scuola primaria, 1955.

taria perchè aderisce ai modi più sicuri dell'apprendere dell'età dei fanciulli della scuola elementare (globalità); concreta perchè aderisce all'ambiente psicologico, umano e sociale del fanciullo; formativa perchè è diretta a educare « le capacità fondamentali dell'uomo » per garantirgli « la formazione basilare dell'intelligenza e del carattere, che è condizione per una effettiva e consapevole partecipazione alla vita della società e dello stato ».¹

I limiti di questa cultura nei programmi didattici per la scuola primaria sono indicati con un criterio di prudente riserbo che lascia all'insegnante la più ampia autonomia.

Lo Stato confida nella capacità professionale del maestro di stendere un proprio piano di lavoro nel ciclo, per ciascun anno scolastico e, successivamente, per i periodi più brevi nei quali egli realizzerà l'opera sua, fino alla preparazione prossima del suo lavoro giornaliero.

Nei programmi del primo ciclo non appare una divisione netta fra le varie attività scolastiche (materie di studio) e si tien fede a quanto è stato affermato nella « premessa », che « nella psicologia concreta del fanciullo l'intuizione del tutto è anteriore alla ricognizione analitica delle parti », sì che anche il programma si presenta sotto la forma caratteristica di « avvertenza », e la distinzione fra quanto sia da riferirsi alla classe prima o alla seconda è appena accennata e comunque è sempre lasciata alla definitiva ripartizione che ne farà l'insegnante nell'atto vivo dello svolgimento dell'opera sua, tenendo conto della realtà del suo ambiente, a diretto contatto coi suoi alunni.

I programmi del secondo ciclo, dopo una breve premessa di introduzione, che conferma i suggerimenti didattici e metodologici della « globalità » e della « aderenza all'ambiente » hanno una più ampia trattazione programmatica per materie, con evidenti riferimenti al primo, al secondo e al terzo anno di studio che compongono il ciclo (classe terza, quarta e quinta).

¹ Premessa ai programmi didattici per la scuola primaria, 1955.

È tuttavia da notare che il tessuto connettivo che fonde in unità le prescrizioni programmatiche (materie di studio), costituito dai suggerimenti didattici e metodologici (avvertenze), e che costituisce esso stesso « programma », è spesso comune ai vari anni scolastici (classi) nei quali i due cicli si suddividono; pertanto l'insegnante, nel compilare il suo piano di lavoro annuale, mensile e giornaliero dovrà sempre tener presente questa parte delle avvertenze comune ai vari anni. Quanto più il maestro sarà stato fedele a questo impegno, tanto meglio avrà interpretato ed attuato i programmi.

DAL PIANO DI LAVORO AL LIBRO DI TESTO

Agli autori dei libri di testo per le scuole elementari si presenta lo stesso problema, se vogliono che i testi da loro compilati siano aderenti ai programmi didattici, cioè se vogliono tener conto delle prescrizioni programmatiche (limiti dello svolgimento delle singole materie) e delle avvertenze che le accompagnano (criterio didattico e metodologico).

Fra il compito dell'insegnante che stende il proprio piano di lavoro (programma annuale) e quello dell'autore di un testo scolastico (libro di lettura o sussidiario di una singola materia per una determinata classe) esistono molte analogie ma anche considerevoli differenze.

L'insegnante che si accinge a stendere il proprio piano di lavoro, nella quasi totalità dei casi è a conoscenza di tutti gli elementi necessari per la scelta degli argomenti, per il metodo da seguire, per i sussidi da predisporre. Questi elementi sono prima di tutto gli alunni di quella determinata classe, di quel determinato ambiente, affidati a quella sua personale arte di educatore e di maestro (mai identica a quella di altri maestri) a quella sua preparazione tecnica, professionale e culturale. Sono queste, quando il maestro sappia e voglia tenerne conto, le solide fondamenta sulle quali potrà costruire l'edificio del proprio

piano di lavoro. Ed anche quando, a causa di trasferimento di sede dell'insegnante o di interruzione del normale avvicendamento, o di inizio del ciclo, gli alunni e l'ambiente non siano un dato conosciuto *a priori*, al maestro sarà sempre consentito di stendere il proprio piano di lavoro soltanto dopo un attento esame della realtà ambientale, che gli permetterà di adottare criteri didattici adeguati ed interpretazioni del programma ministeriale commisurate alla effettiva possibilità di svolgimento.

Ma c'è di più. Il piano di lavoro del maestro, per espressa affermazione della premessa ai programmi didattici, potrà essere eventualmente aggiornato « alla luce di una sempre più approfondita conoscenza della scolaresca ».

L'autore di un libro di testo si trova di fronte a difficoltà molto più gravi da superare. Deve creare un libro che dovrà costituire uno dei più validi strumenti nelle mani del maestro e degli alunni ai quali è destinato, per l'attuazione del loro piano di lavoro. Non s'intenda con questo che il testo debba rappresentare il piano, nè il programma particolareggiato di un anno di lavoro, che il maestro possa limitarsi a commentare e gli alunni ad imparare a memoria, come purtroppo qualcuno tenderebbe a fare. Nè un binario obbligatorio sul quale le lezioni del maestro possano scorrere colla meccanicità fredda di un tran-tran quotidiano. Il libro di testo sarà un valido mezzo messo a disposizione del maestro e degli alunni, soltanto se costituirà lo stimolo ad un lavoro personale di ricerca e di conquista ed al tempo stesso se offrirà un arioso panorama di argomenti che costituiscano l'oggetto di questo attivo lavoro personale.

Ma, a differenza del maestro che conosce alunni, ambiente, possibilità reali proprie, efficacia di un metodo in relazione agli altri e che secondo questi elementi ha fatto una ragionata ripartizione delle prescrizioni programmatiche ed ha colto quanto di più aderente alla sua realtà scolastica poteva trovare nei consigli e nei suggerimenti contenuti nei programmi, l'autore di un libro di testo,

senza conoscere nè il maestro, nè gli alunni, nè l'ambiente ai quali il suo libro è destinato, deve possedere l'arte di creare una situazione il più possibile aderente ad una ipotetica realtà scolastica. Alunni, ambiente, maestro, l'autore li deve supporre e la possibilità di avvicinarsi alla probabile realtà sta nella sua arte creatrice di educatore, di psicologo, di uomo di cultura.

Scrivere un libro per alunni che non si conoscono, per maestri con impostazione professionale propria e sempre diversa, per ambienti mai identici e spesso contrastanti, è compito di grande impegno e di grandissima difficoltà. E, forse, proprio per queste ragioni, i libri di testo veramente buoni sono molto rari e quasi mai possono essere considerati ottimi sotto tutti gli aspetti.

Giudicare un libro è compito altrettanto difficile, specialmente per chi, debba a sua volta « supporre » alunni e ambiente ai quali ipoteticamente quel libro potrebbe essere destinato; ed è questo il caso del candidato al concorso magistrale, il quale si trova di fronte a difficoltà maggiori di quelle di un maestro in servizio che, nella normalità dei casi, può tener conto delle caratteristiche effettive della propria classe (ambiente, alunni, impostazione didattica, ecc.).

RIFERIMENTI ALLE NORME GIURIDICHE E LEGISLATIVE

Per un esatto e chiaro riferimento alle norme legislative che saranno citate nel testo e per evitare inutili ripetizioni che andrebbero a tutto danno della chiarezza e della semplicità, si richiama l'attenzione del lettore su quanto segue:

I Programmi didattici per la Scuola primaria sono stati emanati con Decreto del Presidente della Repubblica 14 giugno 1955 n. 503, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 27 giugno 1955. Saranno citati con la semplice indicazione « programmi didattici ».

Le Norme ed Avvertenze per la compilazione dei libri di testo per le Scuole elementari sono state oggetto di due Decreti del Presidente della Repubblica:

1) 23 novembre 1955, n. 1388. Pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 20 gennaio 1956. Sarà citato con l'indicazione D. P. R. 1955;

2) 19 ottobre 1959, n. 1003. Pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 30 novembre 1959. Sarà citato con l'indicazione D. P. R. 1959.

Contengono chiarimenti alle norme citate le seguenti Circolari Ministeriali:

Circolare Ministeriale 20 gennaio 1958, n. 540/7 che sarà citata con l'indicazione C. M. 1958, n. 540.

Circolare Ministeriale 19 aprile 1958, n. 107 che sarà citata con l'indicazione C. M. 1958, n. 107.

ELENCO DEI LIBRI DI TESTO

(D. P. R. 1955).

a) *Lecture del primo ciclo.*

Libro unitario diviso in due volumetti col nome dell'autore e con unico titolo. Prezzo distinto per ciascuna parte.

1. Libro di lettura di prima.
2. Libro di lettura di seconda.

b) *Lecture del secondo ciclo.*

Libro unitario diviso in tre parti o volumetti col nome dell'autore e con unico titolo. Prezzo distinto per ciascuna parte.

3. Libro di lettura di terza.
4. Libro di lettura di quarta.
5. Libro di lettura di quinta.

c) *Testi sussidiari.*

Libro sussidiario per le classi terza, quarta e quinta, diviso in tre parti o volumetti col nome dell'autore e con unico titolo. Prezzo distinto per ciascuna parte.

C o n t e n u t o

Religione.

6. Libro di Religione di terza.
7. Libro di Religione di quarta.
8. Libro di Religione di quinta.

Educazione civica.

9. Libro di Educazione civica di quarta.
10. Libro di Educazione civica di quinta.

Storia, Geografia, Scienze Naturali, Igiene.

11. Letture di Storia di terza.
12. Letture di Storia di quarta.
13. Lettura di Storia di quinta.
14. Letture di Geografia di terza.
15. Letture di Geografia di quarta.
16. Letture di Geografia di quinta.
17. Letture di Scienze Naturali di terza.
18. Letture di Scienze Naturali e Igiene di quarta.
19. Letture di Scienze Naturali e Igiene di quinta.

Lingua Italiana.

20. Libro di Lingua Italiana di quarta.
21. Libro di Lingua Italiana di quinta.

Aritmetica e Geometria.

22. Libro di Aritmetica e Geometria di terza.
23. Libro di Aritmetica e Geometria di quarta.
24. Libro di Aritmetica e Geometria di quinta.

Il D. P. R. 1955 parla di *Letture di Storia, Geografia, Scienze Naturali e Igiene* (quest'ultima per le sole classi quarta e quinta). I programmi Didattici raggruppano in unico capitolo il contenuto delle tre materie. Sembrerebbe che un'unica sezione del Sussidiario per ciascuna classe dovesse raggruppare letture storiche, geografiche e scientifiche. Di fatto i libri attualmente in uso presentano tre gruppi di letture per ciascuna classe, distinte per materia.

AVVERTENZE PER LA REALIZZAZIONE TECNICA DEI LIBRI DI TESTO (comuni a tutti i testi). D. P. R. 1955 e D. P. R. 1959; C. M. 1958/540 e C. M. 1958/107.

Illustrazioni. — Si raccomanda vivamente che le illustrazioni a colori risultino gradite all'occhio per l'armonia pacata e sobria delle tinte. Sono in ogni caso preferibili buone illustrazioni in bianco e nero a cattive illustrazioni a colori chiassosi e grossolani. Eccezione fatta per i libri destinati alle prime due classi, si raccomanda di non sovrabbondare nelle illustrazioni, lasciando al testo stampato la sua naturale e preminente funzione istruttiva.

Caratteri e formato di stampa. — È fatto divieto di usare il colore nella stampa dei caratteri come pure di stampare su sottofondi colorati. (L'uso dei colori può essere consentito per i titoli e i sottotitoli. C. M. 1958/540). (I libri di prima possono contenere anche nel testo, oltre che nei titoli, lettere e segni di interpunzione a colori in quanto ciò può servire meglio a richiamare l'attenzione dell'alunno. C. M. 1958/107).

Il corpo dei caratteri non dovrà essere inferiore ai tre millimetri per i libri della prima e seconda classe, ai mm. 2,5 per quelli della terza, quarta e quinta classe. (Tali misure vanno riferite alle lettere maiuscole. C. M. 1958/540).

Nessun testo dovrà essere composto con righe a stampa di lunghezza superiore ai cm. 13,1 (giustezza 29. C. M. 1958/540).

(Pur riconoscendosi la convenienza del formato cm. 19 × 25 della pagina, margine compreso, viene lasciata in materia la più ampia libertà agli editori, con la raccomandazione di non cadere in eccessi. C. M. 1958/540).

(Le didascalie delle figure fuori specchio a stampa e fuori testo dovranno essere limitate alla nomenclatura e alla indicazione del soggetto. Al libro di prima può essere allegato soltanto l'alfabetiere. C. M. 1958/540).

(Per le pagine stampate a doppia colonna l'ampiezza di ciascuna colonna non deve superare la giustezza 15, cm. 7 circa. C. M. 1958/540).

(L'ampiezza dei titoli e sottotitoli può anche oltre passare i margini dello specchio a stampa. C. M. 1958/540).

Confezionatura. — I libri dovranno essere solidamente confezionati. Ma si sconsigliano, se devono incidere sensibilmente sul prezzo, copertine speciali che non trovano riscontro nella normale produzione libraria.

Numero delle pagine (D. P. R. 1959/1003). — Il numero tassativo delle pagine di ciascun libro (frontespizio, indici, tavole e cartine comprese) è il seguente:

Letture.

Prima classe	pagine 128
Seconda classe	» 144
Terza classe	» 160
Quarta classe	» 160
Quinta classe	» 192

Libri sussidiari.

Terza classe	pagine 224
Quarta classe	» 288
Quinta classe	» 320

Non è consentito inserire tra le pagine nel numero sopra indicato tavole cartine e illustrazioni fuori testo non numerati, eccezione fatta per il libro di prima classe nel quale può essere inserito, fuori numerazione, l'alfabetiere.

LETTURE DEL PRIMO CICLO

1. - Libro di lettura per la prima classe.

AVVERTENZE PER LA COMPILAZIONE (D. P. R. 1955).

Il volumetto per la prima classe dovrà risolvere con razionale gradualità didattica il problema del progressivo apprendimento della lettura, offrendo agli alunni pagine attraenti, varie e illustrate con buon gusto iconografico. Si consiglia di integrare questa prima parte con un alfabetiere figurato.

È fatto divieto di includere nel volumetto pagine di carattere sussidiario (ad esempio di aritmetica) a qualsiasi titolo.

Il volumetto, pur nella sua elementarità, deve rispondere alle esigenze formative espresse nei programmi didattici, in particolare offrendo all'alunno motivo di richiamo alla sua esperienza.

AVVERTENZE PER LA REALIZZAZIONE TECNICA (D. P. R. 1955) (vedi le norme riportate alle pp. 18-19).

... eccezion fatta per i libri di lettura destinati alle prime due classi si raccomanda di non sovrabbondare nelle illustrazioni....

C. M. 1958, n. 540. — c) al libro di prima può essere allegato soltanto l'alfabetiere.

C. M. 1958, n. 107. — i libri di prima possono contenere, anche nel testo, oltre che nei titoli, lettere e segni

di interpunzione a colori, in quanto ciò può servire meglio a richiamare l'attenzione dell'alunno.

Numero delle pagine (D. P. R. 1959). — Classe prima: pagine 128 escluso l'alfabetiere e compresi il frontespizio e l'indice.

DAI PROGRAMMI DIDATTICI PER LA PRIMA CLASSE.

Si avvia il fanciullo alla pratica acquisizione delle fondamentali abitudini in rapporto alla vita morale, al comportamento civile e sociale e all'igiene, nella famiglia, nella scuola, in pubblico: si colgano tutte le occasioni per l'educazione del sentimento, degli affetti e della volontà, per educare al senso della responsabilità personale e della solidarietà umana.

L'acquisizione della *scrittura* e della *lettura* sia il risultato di una personale scoperta dello scolaro. A tal fine dovranno essergli offerti in libero uso, e sotto forma di gioco, tutti quei comuni sussidi didattici (alfabetieri murali e mobili, cartelloni con disegni, schede illustrate, ecc.), che favoriscono l'interesse per l'iniziale distinzione e il possesso degli elementi grafici essenziali.

Dai primi ideogrammi o disegni spontanei lo scolaro passa alla formulazione di pensieri (frasi e parole) e li trascrive a integrazione ed illustrazione di quanto ha voluto esprimere col disegno. Le prime letture e le prime spontanee esercitazioni scritte concluderanno questa fase fondamentale.

L'insegnante accerti sempre che ogni alunno abbia chiaramente compreso il significato delle parole e delle frasi, incoraggiandolo nelle necessarie richieste di spiegazioni.

Si dia modo all'alunno di formarsi un'idea intuitiva della successione delle generazioni (coetanei, giovani, adulti, vecchi) tra le persone di sua conoscenza, delle divisioni dell'anno (ricorrenze religiose, civili, ecc.), dei mutamenti e delle trasformazioni delle cose (vicenda delle stagioni e

suoi riflessi sulle coltivazioni e sul lavoro umano; materie e strumenti di lavoro, mezzi di trasporto, servizi pubblici, ecc.).

CONSIDERAZIONI DIDATTICHE.

Il libro per la prima classe deve assolvere il duplice scopo di testo sussidiario per l'apprendimento della lingua scritta (lettura e scrittura) e quello di testo di lettura propriamente detto, con un contenuto che risponda « alle esigenze formative espresse nei programmi didattici ».

Per quanto riguarda la funzione di strumento per l'apprendimento della lettura, il libro di prima classe può considerarsi fra tutti i testi per le scuole elementari uno dei più difficili a compilare ed a giudicare.

Assumono una funzione determinante le illustrazioni che, specialmente quelle delle prime pagine, rappresentano il primo passaggio dalla lingua parlata a quella scritta.

Sarà opportuno che ciascuna figura possa essere interpretata con facilità ed assoluta chiarezza dal fanciullo che si accinge per la prima volta alla lettura per immagini.

La corrispondenza fra le illustrazioni del libro e le figure dell'alfabetiere dovrà essere perfetta. In particolare sarà necessario che ciascuna figura dell'alfabetiere sia la chiave sicura per il possesso, da parte dell'alunno, del suono iniziale della parola corrispondente, e ciò sarà possibile soltanto se i soggetti rappresentati faranno veramente parte dell'ambiente reale del fanciullo. Non è da escludere che un alfabetiere adatto ad un ambiente possa non essere adatto ad un ambiente diverso.

Il maestro di prima classe avrà cura di far prendere contatto al fanciullo col suo primo libro soltanto dopo un'accurata preparazione che richiederà molti giorni, durante i quali egli avrà lavorato con l'alfabetiere, che è parte integrante del libro di prima. Soltanto così potrà dare all'alunno la gioia di scoprire da sè il mirabile segreto della lettura.

La gradualità è una delle doti indispensabili del libro di prima classe. Le difficoltà ortografiche dovranno essere affrontate secondo una logica che consenta di non disperdere le energie e di far tesoro di ciascuna conquista per facilitare le conquiste successive.

Fino dalle prime pagine il libro deve parlare oltre che all'intelletto del fanciullo anche alla sua fantasia, al suo sentimento, al desiderio di sconfinare dal suo piccolo mondo verso un mondo più grande, più lontano, più complesso.

Si tenga conto di quanto prescrivono le avvertenze per la compilazione dei libri di testo circa il compito affidato al libro di prima classe di assecondare, col contenuto delle letture, le esigenze formative espresse nei programmi didattici riportati in precedenza.

A conclusione di quanto abbiamo detto ci sembra opportuno ascoltare la parola di Giorgio Gabrielli, che rappresenta in Italia la voce più autorevole sull'argomento: « ... dal tradizionale e terribilmente pesante e monotono sillabario, siamo ora passati, più o meno radicalmente, a un vero e proprio libro di lettura nel quale le illustrazioni e le prime parole e frasi sostituiscono quell'affannoso e arido susseguirsi di vocali e consonanti impresentabili figurativamente e odiosissime al lettore. Oggi, comunque ordinate, le illustrazioni sostituiscono le lettere alfabetiche e consentono di presentare, sin dalle prime pagine, parole rappresentative di stati d'animo, cioè pensieri significativi in luogo di insignificanti vocali o sillabe. Così il fanciullo viene introdotto, senz'altra improba fatica preliminare, nel mondo misterioso dei segni alfabetici non già analiticamente sezionati, bensì globalmente offerti in parole conosciute, sentite e vissute. Il fanciullo sin dalle prime pagine sa di leggere, legge senz'accorgersene, sente che quel libro non è un mistero, perchè associa naturalmente l'immagine con la parola o la brevissima frase che fa da didascalia. La gioia o l'impegno con cui fa questa constatazione lo mette in uno stato d'animo molto ben disposto a continuare lo sforzo, perchè nessuna grave difficoltà lo attende ed egli

potrà, quasi da solo, con le sue poche forze, continuare l'interessante scoperta. La facilità e la piacevolezza di questo processo accresce l'impegno del fanciullo e lo spinge in avanti, fiducioso, mentre per il passato, accumulando difficoltà si promoveva lo scoramento e il dispetto, tanto da fare abbandonare anzitempo ogni bisogno di progresso ».¹

2. - Libro di lettura per la seconda classe.

AVVERTENZE PER LA COMPILAZIONE (D. P. R. 1955).

Il volumetto per la seconda classe dovrà essere la naturale continuazione del precedente, soprattutto per quanto riguarda la gradualità nell'uso delle parole e dei costrutti in rapporto all'età degli alunni.

È fatto divieto di includere nel volumetto pagine di carattere sussidiario (ad esempio di aritmetica) a qualsiasi titolo.

Il volumetto, pur nella sua elementarità, deve rispondere alle esigenze formative espresse nei programmi didattici, in particolare offrendo all'alunno motivo di richiamo alla sua esperienza.

AVVERTENZE PER LA REALIZZAZIONE TECNICA (D. P. R. 1955)
(vedi le norme riportate alle pp. 18-19).

... eccezion fatta per i libri di lettura destinati alle prime due classi, si raccomanda di non sovrabbondare nelle illustrazioni....

Numero delle pagine (D. P. R. 1959).

... Classe seconda: pagine 144, compresi il frontespizio e l'indice.

¹ G. GABRIELLI, *Il libro di lettura in prima classe*, in « Scuola di base », 3-4, 1960.

DAI PROGRAMMI DIDATTICI PER LA SECONDA CLASSE.

Si avvii il fanciullo alla pratica acquisizione delle fondamentali abitudini in rapporto alla vita morale, al comportamento civile e sociale e all'igiene, nella famiglia, nella scuola, in pubblico: si colgano tutte le occasioni per l'educazione del sentimento, degli affetti e della volontà, per educare al senso della responsabilità personale e della solidarietà umana.

Gli alunni siano avviati alle libere *letture*, all'autodetatura, all'apprendimento e recitazione di facili artistiche poesie, alla spontanea drammatizzazione di favole, racconti, scherzi, giochi.

L'insegnante accerti sempre che ogni alunno abbia chiaramente compreso il significato delle parole e delle frasi, incoraggiando le necessarie richieste di spiegazioni.

L'usuale esercizio del parlare corretto, del leggere e dello scrivere, anche sotto dettatura, miri ad assicurare, senza esercizi artificiosi, la padronanza delle più comuni norme ortografiche. Sia diligentemente curata l'ortografia, anche nelle sue naturali connessioni con la correttezza dello scrivere.

Si dia modo all'alunno di formarsi un'idea intuitiva della successione delle generazioni (coetanei, giovani, adulti, vecchi) tra le persone di sua conoscenza, delle divisioni dell'anno (ricorrenze religiose, civili, ecc.) dei mutamenti e delle trasformazioni delle cose (vicenda delle stagioni e suoi riflessi sulle coltivazioni e sul lavoro umano; materie e strumenti di lavoro, mezzi di trasporto, servizi pubblici, ecc.).

CONSIDERAZIONI DIDATTICHE.

Le letture per la seconda classe, per esplicita affermazione delle avvertenze contenute nel D. P. R. 1955, debbono essere la « naturale continuazione » di quelle per la

prima. Pertanto, per poterle giudicare con elementi sufficienti e concreti, sarebbe necessario conoscere anche queste ultime, non solo per il contenuto che si suppone complementare nei due volumetti, ma anche per la impostazione didattica che deve rispondere a criteri di logica coerenza e di naturale evoluzione.

Anche in questo caso il maestro in servizio, che esamina il testo per l'eventuale adozione, è considerevolmente avvantaggiato nei confronti del candidato del concorso magistrale al quale, probabilmente, potrà essere consentito soltanto l'esame del secondo volumetto. Anzi, si può aggiungere, il maestro in servizio avrà esaminato il libro di lettura di seconda classe fino dall'anno precedente, quando dovè decidere sull'adozione del libro di prima, se veramente volle, tale adozione, basarla su dati validi e sicuri.

Comunque si può dire che il libro di seconda vale soprattutto per il contenuto formativo ed educativo delle letture, per la forma, che deve essere chiara e semplice, per la gradualità nella introduzione di nuove parole, per la compiutezza dei racconti, ciascuno dei quali dovrà esaurire completamente l'argomento.

La possibilità concessa dalle norme legislative di una certa abbondanza nelle illustrazioni, a differenza di quanto è prescritto per i libri di lettura delle classi del secondo ciclo, si dovrà ritenere naturalmente e gradualmente ridotta nel secondo volumetto delle letture del primo ciclo (libro di seconda) affinchè il testo stampato cominci ad avere una naturale consistenza e possa includere argomenti relativi alla vita morale ed a quella sociale con le quali l'alunno comincia, in questo periodo della sua vita scolastica, a prendere contatti sempre più coscienti.

L'itinerario stagionale che di solito rappresenta il filo conduttore degli argomenti delle letture delle prime classi elementari, consentirà una studiata graduazione che orienti verso una ipotetica esplorazione dell'ambiente che il maestro di fatto avrà cura di guidare in relazione alle effettive condizioni locali.

Nel giudicare il testo si terrà conto del fatto che l'ordine delle letture predisposto dall'autore non è mai decisamente impegnativo per il maestro, il quale potrà sempre, qualora lo ritenga opportuno, presentarle in ordine diverso.

Sarà opportuno ricordare che i fanciulli cercano nelle letture un contenuto che appaghi il loro naturale desiderio di inserirsi sempre più nel mondo reale che li circonda e che non è fatto esclusivamente di bambini. Si dovrà anche tener conto che, specialmente in questo periodo dell'età infantile, il sentimento e la fantasia sono alla base dell'attività intellettuale e spirituale e pertanto i racconti e le letture dovranno rispondere a tali esigenze, se vorranno essere veramente educative.

Dovranno trovar posto in un libro di lettura di seconda buone poesie ed attraenti scene dialogate, che aiutino il maestro a far parlare i suoi alunni ed a dar loro chiarezza di pronuncia, espressione colorita del linguaggio, padronanza sempre più sicura della lingua.

Il mondo degli affetti familiari, il senso della solidarietà umana, l'impegno di una vita sociale alla quale il fanciullo si cimenta per le prime volte, saranno altrettanti argomenti di letture educative.

LETTURE DEL SECONDO CICLO

AVVERTENZE PER LA COMPILAZIONE (comuni alle classi terza, quarta e quinta) (D. P. R. 1955).

L'opera, divisa nei tre volumetti prescritti, potrà avere forma antologica o di racconto continuato, ripartito in capitoli, o forma mista. Nella forma antologica o mista si dovrà ricercare la massima coordinazione tra le parti, ad evitare il più possibile una compilazione frammentaria. Occorre, in sostanza, che l'opera miri organicamente ad approfondire e ad ampliare via via la sfera dell'esperienza del fanciullo, rappresentandogli in forma suggestiva anche i problemi della vita individuale e sociale.

Si tenga presente che il libro di lettura deve essere un efficiente strumento di educazione linguistica. Da ciò la necessità che sia scritto in buona lingua ed offra, se antologico, non soltanto prose e poesie di autentico valore artistico, ma anche aderenti linguisticamente e per contenuto alla mentalità e alla sensibilità del fanciullo e perciò in armonia anche con l'attività scolastica del periodo in cui il libro viene usato, vista nel suo complesso.

Si eviti però di appesantire il libro di lettura con riassunti dei racconti e delle poesie, con l'indicazione di esercitazioni, con dizionarietti d'appendice o altro, lasciando all'insegnante e agli alunni stessi ogni iniziativa in merito.

Le illustrazioni in bianco e nero o a colori, dovranno sobriamente commentare il testo, e potranno anche riprodurre opere d'arte, purchè l'esecuzione avvenga con perfezione tipografica.

AVVERTENZE PER LA REALIZZAZIONE TECNICA (D. P. R. 1955 e 1959; C. M. 1958, n. 540 e n. 107).

.... Vedi pp. 18-19.

DAI PROGRAMMI DIDATTICI DEL SECONDO CICLO (comuni alle classi terza, quarta e quinta).

L'ambiente esterno, con i suoi molteplici e frequenti episodi di vita, unitamente a quello della quotidiana convivenza scolastica, offrirà all'insegnante le migliori occasioni per conversare sugli argomenti che rientrano nella sfera degli interessi dell'alunno, al fine di conoscerne sempre meglio le inclinazioni e le possibilità, e di avviarle all'azione secondo le norme morali e del vivere civile. Per la conquista di una prima consapevolezza dei principî direttivi della condotta, l'insegnante abbia cura di avviare gradualmente l'alunno alla riflessione sugli atti della vita individuale nell'ambiente scolastico, familiare, sociale. Sul piano delle abitudini ed attività pratiche si favoriscano in particolare le iniziative anche modeste che possano condurre l'alunno al dominio di sè e alla formazione del carattere.

Esse trovano la loro migliore applicazione quando l'insegnante favorisce l'attività svolta per gruppi, aperti sempre alla libera collaborazione di chiunque trovi congeniale il lavoro prescelto. Questa attività favorirà il sorgere e il rafforzarsi, nelle giuste proporzioni, del senso della responsabilità personale e della solidarietà sociale.

A quest'opera di formazione sono naturalmente collegate le esperienze di vita dell'alunno, che l'insegnante deve vagliare con opportune conversazioni, e libere e ordinate discussioni. Si dia particolare rilievo a tutte le esperienze dirette a ottenere il rispetto delle persone, delle cose e dei locali pubblici, delle norme di circolazione stradale e di quelle riguardanti la pubblica igiene.

L'amore per la Patria si affermi nel sentimento del fanciullo come naturale estensione degli affetti domestici, e nella sua coscienza come attuazione dei valori nazionali, ordinati negli ideali della comprensione internazionale.

L'apprendimento della lingua può in questo ciclo didattico soddisfare in modo più intrinseco le sue finalità formative, nelle quali buon senso e buon gusto, convergono come esigenze dominanti. Si fa quindi esplicita raccomandazione, nella scelta delle letture, di evitare e combattere il futile, il brutto e il retorico.

Per conseguire questa finalità, l'insegnante incoraggerà i fanciulli a letture adatte a ciascuno di essi, di libri, di giornali, mirando ad ottenere che le fonti di cultura degli anni di scuola non si riducano ai soli manuali scolastici e che nei fanciulli sorga uno schietto e durevole amore per la lettura. Di conseguenza, dovrà essere dedicato ogni sforzo a costituire ed arricchire le biblioteche di classe.

L'insegnante eserciterà i fanciulli nella lettura a prima vista, e a viva voce, nella lettura individuale silenziosa, nella lettura espressiva, nella conversazione, nella drammatizzazione, nella recitazione a memoria di brevi prose e poesie di autentico valore, nella partecipazione a scene dialogate. L'insegnante deve curare che gli alunni abbiano ben compreso tutte le parole dei brani che sono oggetto di lettura o di recitazione. È anche consigliabile che l'alunno partecipi attivamente a spettacoli di burattini e assista a rappresentazioni teatrali opportunamente scelte.

È anche necessario che l'insegnante eserciti la scolarisca nell'arte non facile di ascoltare la parola altrui: perciò offrirà esempi di espressiva lettura di brani antologici e, a puntate, di un'opera narrativa unitaria di riconosciuto valore, e li abituerà a seguire adatte radiotrasmissioni, previa opportuna preparazione. L'insegnante sappia cogliere sempre le occasioni di esercizio alla retta pronuncia.

(Tutto il programma contiene suggerimenti e argomenti

che possono costituire elemento di giudizio per la valutazione dei testi di lettura. Sono state qui riportate le parti più attinenti alle esigenze formative e che riguardano i problemi della vita individuale e sociale).

3. - Libro di lettura per la terza classe.

CONSIDERAZIONI DIDATTICHE.

L'alunno di terza non dispone del solo libro di lettura, come nelle classi del primo ciclo, ma ha anche un libro sussidiario che contiene letture di storia, geografia e scienze naturali, oltre al libro di religione ed a quello di aritmetica.

Il contenuto del libro di lettura di terza perciò si fa più dichiaratamente letterario ed umano ed avvia ad interessi più specificamente morali ed estetici, lasciando alle letture del sussidiario il compito di orientare il fanciullo verso i problemi culturali, ugualmente intesi come elementi formativi dell'intelligenza e del carattere.

Le letture di terza potranno contenere anche pagine di autori diversi, purchè siano scelte con buon gusto fra quelle adatte a questo periodo dell'età infantile.

Analogamente a quanto è stato detto per le letture di seconda che debbono armonizzare per contenuto e per impostazione didattica con quelle di prima, anche nel giudicare queste letture il maestro dovrà considerarle nel piano generale della « collana » della quale fanno parte. Il D. P. R. 1955 parla di « libro unitario diviso in tre parti » ed afferma che « l'opera » divisa nei tre volumetti prescritti potrà avere forma antologica o di racconto continuato. Questo carattere unitario dovrà essere tenuto presente dal maestro che esamina il testo per l'eventuale adozione e sarebbe opportuno che anche al candidato agli esami di concorso fosse consentito di prendere visione dei tre volumi che compongono l'opera intera. Comunque, poichè questo

non sarà quasi mai possibile, sarà bene che il candidato, nel formulare il proprio giudizio, tenga conto di una ipotetica ripartizione degli argomenti a carattere educativo e formativo anche nei successivi volumetti per la quarta e per la quinta classe. Perciò, prima di denunciare eventuali apparenti lacune nel libro di terza, dovrà considerare la possibilità di un successivo svolgimento nelle classi quarta e quinta.

Naturalmente alcuni argomenti avranno svolgimento ciclico e torneranno, con opportuno approfondimento ed ampliamento, negli altri due volumetti.

Di solito nei libri di lettura delle classi del secondo ciclo all'itinerario stagionale si sostituisce o si abbina un itinerario psicologico-didattico che consenta di introdurre motivi validi per la trattazione di argomenti morali, sociali, di autocritica, tali da iniziare i fanciulli alla riflessione sui problemi generali della condotta morale e dei rapporti con le persone e con le cose.

Il libro di lettura di terza dovrà inoltre assolvere il compito di far nascere nel fanciullo il desiderio di leggere altri libri, cominciando da quelli della bibliotechina scolastica. Perciò dovrà contenere racconti il cui contenuto susciti la passione per la lettura, per la consultazione personale, per l'approfondimento delle idee.

4. - Libro di lettura per la quarta classe.

CONSIDERAZIONI DIDATTICHE.

Man mano che si procede nel corso di letture del secondo ciclo il carattere umanistico letterario del contenuto si fa sempre più deciso, anche perchè le prescrizioni del D. P. R. 1955 ed i programmi didattici lo richiedono sempre più esplicitamente.

Si tratta di insegnare a leggere nel senso di insegnare a « misurare i limiti del proprio sapere » e di « esercitare l'arte di documentarsi ». Leggere, quindi, e capire quel che

si legge o, almeno, accorgersi di non capire e quindi cercare di farsi luce indagando, domandando, ragionando « con la propria testa ».

Il libro di quarta, procedendo sulla via iniziata da quello di terza, conterrà passi di buona prosa di quegli autori che hanno saputo parlare al cuore ed all'intelletto con linguaggio universale ed in forma artistica indiscussa.

Il libro avrà settori ben distinti ma tutti intimamente collegati dalla coerenza pedagogico-didattica indispensabile per l'unità e l'organicità richieste. Senza sostituirsi al sussidiario, che oltre al libro di religione, di educazione civica e di aritmetica, contiene letture di storia, geografia, scienze naturali ed igiene, il libro di lettura potrà avere anche un contenuto culturale, specialmente se riuscirà a fondere in organica unità educativa letture che parlino delle attività spirituali, intellettuali e pratiche dell'uomo per la conquista di una sempre migliore umanità.

Anche nel libro di lettura di quarta troveranno posto le buone poesie, i racconti dialogati, le pagine a carattere ricreativo, quelle a carattere orientativo verso la ricerca personale dei vari aspetti storico-geografico-scientifico dell'ambiente.

La lettura del libro, anche in questa classe, dovrà essere di stimolo alla lettura di altri libri, cominciando da quelli della biblioteca di classe.

In genere il carattere antologico va accentuandosi col progredire del corso elementare di letture e perciò questo libro di quarta potrà contenere anche brani di autori vari, del tempo passato o contemporanei, italiani e stranieri, purchè il loro pensiero sia aderente allo spirito ed all'età dei fanciulli.

I racconti potranno avere una maggiore consistenza e potranno affrontare argomenti sempre più impegnativi purchè siano di facile comprensione e parlino di un mondo che non sia al di fuori dell'esperienza dei fanciulli.

Anche in questa classe l'itinerario stagionale potrà essere la base per un'aderenza più diretta all'ambiente, ma

dovrà consentire quella impostazione pedagogica e didattica dell'opera educativa che l'autore ha inteso svolgere in aiuto a quella del maestro.

L'esigenza della perfezione linguistica in funzione di elemento formativo del buon gusto letterario ed estetico dovrà essere alla base della scelta delle letture.

Il maestro che esamina il testo dovrà accertarsi che nessuna parte di esso sia venuta meno a queste esigenze di carattere educativo e culturale.

5. - Libro di lettura per la quinta classe.

CONSIDERAZIONI DIDATTICHE.

Si possono confermare per il libro di lettura della quinta classe tutte le considerazioni fatte per quelli di terza e di quarta (vedi pp. 31-32) per il fatto che i tre volumetti debbono considerarsi come « parti » di un'opera unitaria ed in quanto la ripartizione degli argomenti nelle varie classi, fatta dall'autore, deve trovare la conferma o la diversa distribuzione ad opera del maestro, il quale, se ha scelto conscienziosamente il libro che ha adottato in terza, dovrà confermarlo nelle classi successive ed usarli, alla fine del ciclo, tutti e tre.

Tornare su argomenti già trattati non rappresenta una perdita di tempo, se questo significa approfondire, confermare, consolidare idee e concetti. Ed in questo senso può avere attuazione anche la buona idea di consigliare agli alunni di dare inizio alla propria biblioteca personale proprio coi libri di testo della scuola elementare e di non disfarsene, quindi, con quella spensierata ingratitudine con la quale tanto spesso i ragazzi trattano le cose che meriterebbero considerazione e rispetto.

In questo senso il libro di lettura di quinta dovrà costituire la coerente conclusione di quelli di terza e quarta, portando a compimento il piano educativo che l'autore si è prefisso.

Ma questa considerazione, se può aiutare il maestro già in servizio, esortandolo ad un esame ed ad una scelta coerente del libro di lettura di una, in vista della scelta di quello delle altre due classi del ciclo, e lo può aiutare veramente perchè a lui sarà sempre possibile consultare l'intera collana di letture, qualunque sia la classe per la quale sta scegliendo in quella circostanza, non può essere altrettanto utile al candidato agli esami di concorso, il quale vede un libro solo e soltanto su quello è chiamato a dare il suo giudizio.

Sarà opportuno ricordare che l'alunno di quinta sta per lasciare la scuola, la quale, in alcuni casi, non poco numerosi purtroppo, è l'unica scuola che gli è possibile frequentare, e pertanto il libro di lettura di questa classe dovrà contenere il seme di tutti i validi motivi morali, sociali, culturali, estetici, necessari per una successiva rielaborazione agli effetti della sua formazione. Perciò bisognerà che, oltre al mondo degli affetti familiari, a quello dell'ambiente umano locale e scolastico, alla osservazione del mondo della natura, siano presentati al fanciullo il problema della solidarietà umana, quello della cooperazione fra gli individui e fra i popoli, quello del lavoro, quello della ricerca di forme di vita sempre migliori, nell'interesse personale e sociale. E tutto questo dovrà essere presentato nella forma più adatta alla mentalità ed alle possibilità intellettuali del fanciullo, senza annoiarlo con forme predicatorie, bensì presentandogli pagine vive di vita vissuta, che gli facciano sentire il desiderio di accostarvisi in una interazione spirituale consapevole e spontanea.

Torna ancora più attuale in questa classe la raccomandazione che il libro di lettura sia lo stimolo efficace ad altre letture, dei libri della biblioteca scolastica e di quanti altri, adatti alla sua educazione, il fanciullo potrà avere a sua disposizione. A questo proposito la forma antologica, che consente di proporre all'alunno saggi di prosa e di poesia di generi e di autori diversi, sarà ancora la più adatta. E nella scelta l'insegnante dovrà tener conto della dif-

ficoltà di ottenere un'efficace unità didattica ed educativa, alla quale le sole forbici, nelle mani del compilatore, non sono sufficienti.

La raccomandazione che le letture abbiano sicuro valore estetico, siano linguisticamente perfette, possano essere cioè dei validi modelli di buon gusto e di vera cultura letteraria, non sarà mai da considerarsi tanto appropriata quanto per il libro di lettura di questa classe.

TESTI SUSSIDIARI DEL SECONDO CICLO

6. - Religione - Classe terza.

Avvertenze per la compilazione (D. P. R. 1955). Si fa diretto riferimento al testo dei programmi didattici.

DAI PROGRAMMI DIDATTICI.

L'insegnamento religioso sia considerato come fondamento e coronamento di tutta l'opera educativa. La vita scolastica abbia quotidianamente inizio con la preghiera, che è elevazione dell'animo a Dio, seguita dalla esecuzione di un breve canto religioso o dall'ascolto di un semplice brano di musica sacra.

L'educazione religiosa si ispiri alla vita e all'insegnamento di Gesù, esposti nei Vangeli. La vita religiosa derivi da una sentita adesione dell'anima ai principî del Vangelo e dalla razionalità dei rapporti fra tali principî e l'applicazione della legge morale e civile.

Alle preghiere precedentemente apprese si aggiunga la « Salve Regina » e si spieghi più particolarmente il significato del « Padre Nostro »: inoltre si guidi il fanciullo alla conoscenza e all'apprendimento del « Credo ».

Si continui nella narrazione facile ed attraente di episodi del Vecchio Testamento e del Vangelo.

DALLA GUIDA DI INSEGNAMENTO RELIGIOSO PER LE SCUOLE ELEMENTARI PUBBLICATA DALLA COMMISSIONE SUPERIORE ECCLESIASTICA PER LA REVISIONE DEI TESTI DI RELIGIONE.

Samuele chiamato da Djo - David vince Golia e diventa Re secondo il cuore di Dio - I profeti Elia, Eliseo, Giona - Episodi della vita di Gesù, la vita pubblica; battesimo;

Gesù nel deserto - Gli Apostoli - Le nozze di Cana - Il cieco di Gerico - La moltiplicazione dei pani - Resurrezione del figlio della vedova di Naim e di Lazzaro - La parabola dei talenti - Il buon Samaritano - Il buon pastore - Il figliuol prodigo - Istituzione dell'Eucarestia - Passione - Resurrezione - Apparizione agli Apostoli - Ascensione - Lo Spirito Santo sugli Apostoli.

La Verità della Fede - Dio - Dio premia e castiga - Misteri principali - Segno della Croce - Santissima Trinità - Gesù Cristo - La legge di Dio - I cinque precetti della Chiesa - Il peccato - La grazia - La confessione - L'Eucarestia. (Dal Catechismo pubblicato per ordine di Sua Santità Pio X).

CONSIDERAZIONI DIDATTICHE.

Il libro di religione dovrà essere esaminato esclusivamente dal punto di vista didattico e della sua adattabilità all'ambiente scolastico al quale è destinato, perchè l'aspetto del contenuto e della aderenza alle norme regolamentari ed ai programmi è già stata esaminata dalle autorità religiose che ne hanno autorizzato la pubblicazione. All'insegnante, sotto questo secondo aspetto, non resta che accertarsi che il testo abbia l'*Imprimatur* della Curia Vescovile.

La didattica della religione si ispira alla didattica generale e cioè vuole che il fanciullo scopra da sè la verità che deve conquistare e la trovi poi confermata nel libro, oppure trovi nel libro lo stimolo a ricerche personali di possibile attuazione e di realizzazione sicura ed efficace.

La scoperta delle verità della fede però qualche volta è possibile soltanto fino ad un certo limite al di là del quale il dogma si fa avanti con l'autorità della rivelazione e non consente ulteriori indagini personali.

L'arte del maestro unita a quella dell'autore del libro faranno tesoro della naturale adesione dell'anima infantile che ascolta con angelica luminosa intuizione la voce della coscienza che supera qualunque interesse psicologico.

7. - Religione - Classe quarta.

DAI PROGRAMMI DIDATTICI.

Si continui nella narrazione facile ed attraente di episodi del Vangelo. Nel secondo anno del ciclo si tengano pure facili conversazioni sui Comandamenti e sui Sacramenti, sulle Opere di Misericordia corporale, sul Santo Patrono, sulle tradizioni agiografiche locali, sui Santi la cui vita possa interessare particolarmente i fanciulli.

CONSIDERAZIONI DIDATTICHE.

Valgono anche per il libro di religione di quarta le considerazioni fatte per quello di terza alle quali rimandiamo il lettore (p. 38) sia per il contenuto che per la didattica della trattazione.

Hanno particolare valore, anche per il naturale accostamento alle letture di storia, le pagine dedicate alle vite dei Santi.

L'agiografia locale potrà anche essere integrata da ricerche personali dei ragazzi nella tradizione ambientale ed il libro potrà favorirle.

Le illustrazioni potranno essere date da buone riproduzioni di opere d'arte sacra la cui conoscenza è anche prevista dal programma.

8. - Religione - Classe quinta.

DAI PROGRAMMI DIDATTICI.

Si continui nella narrazione facile ed attraente di episodi del Vangelo. Nel terzo anno del ciclo si tengano pure facili conversazioni sulle Opere di Misericordia spirituale; si leggano e si commentino passi del Vangelo, accessibili alla mentalità degli alunni. Non si trascuri l'eventuale riferimento a capolavori d'arte sacra.

DALLA GUIDA DI INSEGNAMENTO RELIGIOSO PER LE SCUOLE
ELEMENTARI PUBBLICATA DALLA COMMISSIONE SUPERIORE
ECCLESIASTICA PER LA REVISIONE DEI TESTI DI RELIGIONE.

Spiegare le varie festività; anno ecclesiastico; feste mobili, feste fisse. Spiegare i principali Sacramenti; l'acqua benedetta, le candele benedette, le ceneri, la benedizione delle palme, delle case, dei cibi e delle altre cose in uso nella vita. Spiegare il significato e il fine delle seguenti Funzioni di culto: adorazione, benedizione, processioni eucaristiche secondo la « Guida di insegnamento religioso per le scuole elementari », pubblicata dalla Commissione superiore ecclesiastica per la revisione dei testi di religione.

CONSIDERAZIONI DIDATTICHE.

Valgono anche per il libro di religione di quinta le considerazioni fatte per quello di terza (p. 38) e per quello di quarta (p. 39) alle quali rimandiamo il lettore sia per il contenuto che per la didattica della trattazione.

In particolare si può aggiungere che l'età dei ragazzi consentirà di attuare quanto è detto nei programmi didattici a proposito dell'insegnamento religioso nel secondo ciclo: la vita religiosa derivi da una sentita adesione dell'anima ai principî del vangelo e dalla razionalità dei rapporti fra tali principî e l'applicazione della legge morale e civile.

9. - Educazione civica - Classe quarta.

AVVERTENZE PER LA COMPILAZIONE (D. P. R. 1955).

In forma discorsiva, scevra da qualsiasi esigenza di sistematicità, si offrano efficaci spunti di riflessione sui motivi fondamentali del programma di educazione morale e civile.

DAI PROGRAMMI DIDATTICI.

L'ambiente sociale in cui l'alunno vive offrirà occasioni a conversare sulla famiglia, sul Comune, sulla Provincia, sulla Regione, sullo Stato, in collegamento con lo studio della storia e della geografia.

L'amore per la Patria si affermi nel sentimento del fanciullo come naturale estensione degli affetti domestici, e nella sua coscienza come attuazione dei valori nazionali, ordinati negli ideali della comprensione internazionale.

CONSIDERAZIONI DIDATTICHE.

Le poche pagine necessarie per trattare gli argomenti previsti dal programma potrebbero anche essere un'appendice al libro di letture di storia o a quello di geografia, anche per i naturali accostamenti con le due materie.

Questa parte del sussidiario tratterà a grandi linee e con la semplicità necessaria degli ordinamenti giuridici ed amministrativi del comune, partendo dall'osservazione di comunità minori, fra le quali la famiglia, e dall'esperienza dell'organizzazione democratica che l'alunno potrà aver fatto nella scuola, quale comunità umana che ha bisogno di regolare la propria vita sulla cooperazione di tutti i suoi elementi.

La materia interessa moltissimo i ragazzi e, se ben preparata e illustrata da poche ma chiare pagine del libro, resterà assai facile renderla accessibile a tutti.

10. - Educazione civica - Classe quinta.

AVVERTENZE PER LA COMPILAZIONE (D. P. R. 1955).

In forma discorsiva, scevra da qualsiasi esigenza di sistematicità, si offrano efficaci spunti di riflessione sui motivi fondamentali del programma di educazione morale e civile.

DAI PROGRAMMI DIDATTICI.

L'ambiente sociale in cui l'alunno vive offrirà occasioni a conversare sulla famiglia, sul Comune, sulla Provincia, sulla Regione, sullo Stato, in collegamento con lo studio della geografia.

L'amore per la Patria si affermi nel sentimento del fanciullo come naturale estensione degli affetti domestici, e nella sua coscienza come attuazione dei valori nazionali, ordinati negli ideali della comprensione internazionale.

CONSIDERAZIONI DIDATTICHE.

Lo studio della storia, che registra la lenta ma sicura ascesa dell'idea democratica che si è affermata nel nostro paese attraverso le tappe più luminose faciliterà notevolmente la presentazione degli argomenti del programma di quinta.

L'ordinamento del Comune, presentato in quarta, consentirà tutte le analogie per presentare l'ordinamento della Provincia e dello Stato.

Esperienze nella organizzazione scolastica saranno utilissime per far conoscere i modi coi quali il cittadino esercita i propri diritti, in particolare quello del voto, ed assolve i propri doveri.

Lectures di Storia - Geografia - Scienze Naturali - Igiene.

AVVERTENZE PER LA COMPILAZIONE (D. P. R. 1955).

Lectures di Storia, Geografia, Scienze Naturali (3^a, 4^a, 5^a classe) e di Igiene (4^a e 5^a classe). Questa sezione del libro sussidiario potrà essere antologica, cioè costituita da brani scelti tratti da opere di divulgazione storica, geografica e scientifica, oppure essere scritta, in tutto o in parte, dall'autore o dagli autori collegati dell'opera.

Le lectures prescelte dovranno limitarsi a pochi ma fondamentali fatti, episodi, esempi, aspetti e fenomeni relativi alla disciplina considerata: quel tanto cioè che basti a schiudere al fanciullo i primi orizzonti della cultura storica, geografica, scientifica.

È fatto divieto di inserire nel testo qualsiasi trattazione manualistica a carattere sistematico, come tavole sinottiche, schemi, riassunti, passi informativi che sorpassino i limiti di brevissime e semplici didascalie ad eventuale collegamento tra lettura e lettura, ai fini di un'esposizione narrativa non troppo frammentaria e slegata.

Le illustrazioni, i grafici eventuali, le cartine devono avere carattere esplicativo e documentario.

DAI PROGRAMMI DIDATTICI DEL SECONDO CICLO.

Sarà l'ambiente con le sue molteplici occasioni di interesse storico, geografico, scientifico ad offrire all'alunno più ampia conoscenza esatta del mondo. Nel compiere con impegno personale questo lavoro di ricognizione dei dati del sapere, il fanciullo ne scoprirà, con la guida dell'insegnante, le connessioni. Spetta quindi all'insegnante di suscitare, scegliere, coordinare, favorire le occasioni di ricerca e di studio, nel graduale trapasso dalla globale intuizione dell'ambiente alle prime analisi dei contenuti culturali rilevati nell'ambiente stesso.

Oggetto della ricognizione, sempre episodica, dell'ambiente, non saranno soltanto gli elementi naturali del paesaggio, ma anche e soprattutto le opere con le quali gli uomini lo hanno modificato e incessantemente lo modificano, per adeguare sempre più il loro ambiente ai bisogni dell'individuo, della famiglia, della comunità. Il motivo coordinatore sia sempre quello di dare particolare rilievo alle difficoltà superate dagli uomini nel lavoro e nelle arti, nelle scienze, nelle invenzioni e scoperte, negli ordinamenti civili, nelle opere di fraternità umana.

11. - Letture di Storia - Classe terza.

DAI PROGRAMMI DIDATTICI (vedi le premesse riportate sopra).

L'apprendimento della storia non deve tendere alla sistematicità sotto forma di ripartizione cronologica, ma deve

soprattutto proporsi la caratterizzazione di grandi figure dell'umanità e di momenti rappresentativi di un'epoca (Antica Roma - Origini del Cristianesimo). L'insegnante ispirerà la sua azione didattica all'esigenza di far quasi rivivere il passato collegandolo in forma intuitiva al presente.

CONSIDERAZIONI DIDATTICHE.

Scegliere delle buone letture storico-geografico-scientifiche per la terza classe è compito di particolare impegno, perchè i ragazzi di questa età non hanno ancora appreso l'arte di cogliere dalla lingua scritta un significato che vada molto al di là di quello letterale.

Capita perciò molto spesso che la lettura del libro lasci nella mente dell'alunno il vuoto più assoluto o la confusione più complicata o, peggio ancora, si trasformi in un puro e semplice apprendimento mnemonico.

La storia in particolare è uno studio troppo profondo, specialmente per menti ancora bambine, incapaci di spingere lo sguardo dell'indagine nell'astrattezza del passato.

Non si deve dimenticare che la storia deve essere soprattutto « verità », esposta nella forma più adatta alla mentalità dei ragazzi, ma sempre « verità ».

« Non sarà storia quella che comunicheremo ai bambini, ma in certo modo un poema; una storia poematizzata, secondo richiede l'atteggiamento essenziale della mente infantile. Storia falsificata? No; storia vera quanto quella che si insegna agli adulti. Nessun avvenimento storico sarà inventato nessuna verità storica sarà storpiata, ma gli avvenimenti che si sceglieranno saranno i più sostanziali.... L'importante è che il bambino acquisti l'idea del trasformarsi della civiltà e veda l'idea dominante in tutta la grande catena dei fatti ».¹

Cominciando l'insegnamento della storia sarà opportuno farlo precedere da una elementare preparazione geo-

¹ G. LOMBARDO-RADICE, *Lezione di didattica*, p. 322, Sandron, 1925.

grafica, per la quale rimandiamo a quanto è detto a proposito delle letture di geografia (vedi p. 50).

L'idea del continuo trasformarsi dei mezzi di vita umana, già intravisto nelle classi del primo ciclo, aiuterà l'alunno a fare il gran passo indietro nel tempo, all'epoca in cui gli uomini vivevano in condizioni analoghe a quelle nelle quali si trovano oggi le tribù dei selvaggi, delle quali si possono avere documentate notizie dalla stampa illustrata, dal cinema, dalla televisione.

Il libro di storia potrà prendere le mosse dalla descrizione verbale e documentata di queste primitive condizioni di vita, per passare gradualmente alle forme più complesse che, col tempo, portarono lentamente al progredire della civiltà, che non è fatta soltanto dei mezzi per il soddisfacimento dei bisogni materiali ma anche di istituzioni sociali, di conquiste scientifiche, di ordinamenti giuridici, di sentimento morale e religioso.

Ed ecco allora la necessità di narrare le principali vicende dei popoli antichi e dei loro più significativi personaggi. Ecco Roma con le sue conquiste sociali e politiche; ecco il Cristianesimo che porta nel mondo la grande luce della fede e della civiltà, con le quali ancora lo illumina.

La prescrizione contenuta nel D. P. R. 1955 di dare a questa parte del sussidiario il carattere di antologia storica, col « divieto di inserire nel testo qualsiasi trattazione manualistica a carattere sistematico » fu tenuta presente in alcune delle prime edizioni pubblicate subito dopo la emanazione delle norme. Ma quei sussidiari ebbero probabilmente poca fortuna, a giudicare dal graduale ritorno a molte delle vecchie maniere. Quasi tutti i testi di storia per le classi elementari oggi sono costruiti secondo la vecchia formula del manuale, temperata da accorgimenti più o meno felici per adattare l'uso del testo agli ambienti locali più vari.

In genere l'autore cerca di condurre alunni e maestri ad osservare il mondo vicino e presente, nei suoi aspetti peculiari più interessanti. La storia della casa, quella della

strada, dei mezzi di trasporto e di comunicazione, di illuminazione e di riscaldamento sono quasi sempre alla base di un principio di indagine storica, nella ricerca di spiegare il presente attraverso l'analisi più o meno documentata del passato.

Ma tutto questo è molto spesso presentato come notizia da apprendere sul libro piuttosto che come stimolo all'indagine personale da effettuare nell'ambiente o come riprova di conquiste alle quali l'alunno sia già arrivato da sé, di sua iniziativa o sotto la guida dell'insegnante. Il carattere manualistico è ancora molto evidente in troppi testi in circolazione, forse per soddisfare all'esigenza delle scuole meno dotate di materiale didattico e di biblioteca scolastica, nelle quali il libro di testo è ancora l'unica fonte di consultazione.

Bisogna riconoscere ai nuovi testi il merito di essersi riscattati dal difetto di presentare la storia soltanto attraverso la narrazione delle vicende politiche e militari che hanno più che altro sconvolto il mondo del passato, e dando, invece, il giusto rilievo alle conquiste dell'umanità.

Le illustrazioni del libro di storia dovrebbero essere soprattutto delle fedeli documentazioni del costume e delle conquiste umane nella ricerca di forme di vita sempre più elevate e civili. I disegni dovrebbero essere sempre ispirati alla più rigorosa aderenza alla realtà che vogliono rappresentare. Le riproduzioni di opere d'arte del tempo al quale si riferiscono i fatti del periodo studiato saranno le più adatte.

12. - Letture di Storia - Classe quarta.

DAI PROGRAMMI DIDATTICI (vedi anche le premesse riportate a p. 43).

L'apprendimento della storia non deve tendere alla sistematicità sotto forma di ripartizione cronologica, ma deve soprattutto proporsi la caratterizzazione di grandi figure

dell'umanità e di momenti rappresentativi di un'epoca. L'affermarsi del Cristianesimo, la vita e i costumi del Medio Evo e del Rinascimento, le grandi scoperte e invenzioni che introducono all'età moderna.

L'insegnante ispirerà la sua azione didattica all'esigenza di far quasi rivivere il passato collegandolo in forma intuitiva al presente.

CONSIDERAZIONI DIDATTICHE.

Molte delle raccomandazioni fatte per le letture di storia di terza sono valide anche per quelle di quarta, soprattutto per quanto riguarda la difficoltà di accostare la mente dei ragazzi all'astrazione del passato, che meno facilmente cade nella sfera della loro esperienza.

Il libro di storia può essere di grande utilità per il maestro ma può anche rappresentare un notevole intralcio all'opera sua. E questo può dipendere tanto dal libro quanto dal maestro stesso. Diremo che in ambedue i casi la responsabilità del maestro che ha scelto il testo sarà sempre determinante.

Il programma che di solito si fa cadere in quarta è forse il più difficile, perchè parla di fatti ancora molto lontani dal presente, i quali, a differenza di quelli della più lontana antichità e che meglio si prestano alla ricostruzione fantastica del fanciullo per il loro carattere di mito e di poema, mancano quasi sempre di aderenza al mondo presente, anche se contengono nella loro essenza la causa potenziale delle vicende successive.

Il maestro ha molto da lavorare nella guida alla ricerca delle fonti storiche, che non sempre l'ambiente locale può offrire. In questo caso il libro può essere di aiuto prezioso se riesce a non sostituirsi al maestro ed al tempo stesso a rappresentare un valido sussidio nelle sue mani.

L'idea dell'affermarsi del Cristianesimo potrà trovare elementi concreti nella storia di terza e nel programma di

religione di terza e di quarta, per quanto riguarda l'agiografia, in particolare quella locale.

Il Medioevo ed il Rinascimento dovranno essere le parti più curate del libro di testo, perchè rappresentano il nucleo centrale del programma e la fonte di notizie da mettere in relazione a quelle che l'osservazione diretta dell'ambiente potrà dare. È difficile prevedere quale sarà la fonte più ricca, se il libro o l'ambiente, perchè in questo campo le condizioni reali saranno le più varie. La soluzione sarà trovata dal maestro il quale deve riuscire a fondere le due componenti allo scopo di raggiungere, coi suoi alunni, la coscienza storica più fedele alla realtà, sempre considerando la storia come la linfa che provenendo dal passato è alimento del presente e lievito fecondo del futuro.

Nell'esaminare il libro di storia, sia per giudicarlo in occasione dell'esame di concorso sia per l'eventuale adozione, l'insegnante dovrà tener conto del collegamento con le altre materie di studio, agli effetti di non perdere di vista l'unità dell'insegnamento. In particolare il collegamento dovrà esser tenuto presente con le letture di geografia e quelle di scienze che con la storia costituiscono i tre principali aspetti sotto i quali dovrà esser visto lo studio dell'ambiente.

L'affermarsi del Cristianesimo, il Medioevo con l'Umanesimo ed il Rinascimento sono i periodi delle grandi figure di santi, di condottieri, di artisti, di scienziati, di navigatori, che consentono di presentare la storia dell'umanità attraverso la narrazione delle più luminose imprese dello spirito, dell'intelletto e della fede.

Il libro non potrà nè dovrà dir tutto, ma sarà altrettanto valido quanto più aprirà nuovi orizzonti alla libera ricerca degli alunni nelle vestigia che vivono ancora nei palazzi, nelle piazze cittadine nei castelli delle contrade italiane, nella agiografia, nelle opere d'arte, nella tradizione popolare.

Le illustrazioni anche in questo testo potranno essere in gran parte le buone riproduzioni di quadri e di monu-

menti che documentano fatti, imprese, costumi, con l'efficacia che ha sempre l'opera d'arte quando è vera e genuina. I disegni, purchè ispirati al rigore dell'assoluta aderenza alla realtà da rappresentare, potranno illustrare convenientemente il testo.

13. - Letture di Storia - Classe quinta.

DAI PROGRAMMI DIDATTICI (vedi le premesse riportate a p. 43).

L'apprendimento della storia non deve tendere alla sistematicità sotto forma di ripartizione cronologica, ma deve soprattutto proporsi la caratterizzazione di grandi figure dell'umanità e di momenti rappresentativi di un'epoca: il Rinascimento, le grandi scoperte e invenzioni che introducono all'età moderna, il Risorgimento Nazionale.

L'insegnante ispirerà la sua azione didattica all'esigenza di far quasi rivivere il passato collegandolo in forma intuitiva al presente.

CONSIDERAZIONI DIDATTICHE.

Non si ripetono le considerazioni a carattere generale fatte per le letture di quarta e di terza alle quali rimandiamo il lettore per una completa trattazione dell'argomento.

Il programma di quinta è nella sua prima parte uno dei più difficili (Sei-Settecento) perchè i fatti della nostra storia di quel tempo per i ragazzi sono meno densi di significato per il loro aspetto meno avventuroso; pertanto le buone letture saranno ancor più necessarie per collegare, attraverso questo periodo che è pur tanto ricco di motivi educativi, il Rinascimento umanistico del '500 al Risorgimento politico dell' '800 ed alla storia contemporanea.

In questa classe si può cominciare a pretendere dai ragazzi anche lo studio e la rielaborazione di vicende più

complesse, che assumano il carattere di un'indagine storica ragionata. L'uso dei libri della biblioteca, collegato alla lettura del testo di storia, consentirà approfondimenti e ricerche personali, anche aiutate dallo studio della geografia e delle scienze.

Il libro di storia di quinta diverrà una vera e propria trattazione sistematica, elementare ma completa, nella seconda parte che riguarda il Risorgimento nazionale e le vicende politiche e sociali del '900.

La storia del nostro Risorgimento potrebbe anche scendere verso una trattazione unilaterale a base di fatti militari più o meno fortunati ed eroici. Ma, se ben condotta, potrà anche essere la descrizione del lento ma sicuro trionfo dell'idea nazionale in funzione del riscatto dalla tirannia, protesa verso un ordine internazionale basato sulla solidarietà e sulla fraternità mondiale. Gli ideali di democrazia e di socialità, la collaborazione fra i popoli, il senso della sempre più stretta cooperazione internazionale saranno alimentate da letture che presentino le tappe del progresso scientifico e di quello sociale quale risultato dell'opera dei grandi uomini di tutti i ceti sociali e di tutti i paesi del mondo.

14. - Letture di Geografia - Classe terza.

DAI PROGRAMMI DIDATTICI (vedi le premesse riportate a p. 43).

Sin dal primo anno del ciclo, si guidi l'esplorazione dell'ambiente partendo dalla rilevazione degli elementi più importanti del paesaggio: fisici (morfologia del terreno, idrografia, fenomeni meteorologici), biologici (fauna, flora; e conseguentemente, allevamenti e coltivazioni), e antropici (vie e mezzi di comunicazione, botteghe artigiane e commerciali, mercati, stabilimenti industriali, servizi pubblici, edifici pubblici, monumenti e vestigia storiche).

Saranno sempre di grande giovamento le escursioni e le

visite nei dintorni della scuola, che offriranno occasione a conversazioni sulle caratteristiche del paesaggio, a esercizi di orientamento sul terreno, a osservazioni di geografia fisica per un primo uso intuitivo della carta topografica della zona, a raccolte di storia naturale.

CONSIDERAZIONI DIDATTICHE.

I programmi didattici, sia nella premessa che nelle due parti che si riferiscono al primo ed al secondo ciclo, fanno un esplicito accostamento fra l'esplorazione dell'ambiente e l'avviamento allo studio della geografia, parallelamente a quello della storia e delle scienze naturali, ma con riferimenti molto più diretti.

Effettivamente, se l'ambiente ha sempre in sè elementi che, a volta a volta, si possono collocare nella sfera di un'indagine storica o scientifica, l'aspetto geografico è indiscutibilmente quello che spesso si rivela con maggiore evidenza.

Nel programma del primo ciclo si legge: « L'esplorazione dell'ambiente.... muova dall'interesse occasionale e spontaneo del fanciullo per solleccitarlo e guidarlo alla diretta osservazione del mondo circostante, nei suoi inseparabili aspetti di tempo e di luogo ».... e successivamente: « si dia modo all'alunno di farsi un'idea intuitiva dei mutamenti e della trasformazione delle cose (vicenda delle stagioni e suoi riflessi sulle coltivazioni e sul lavoro umano, materie e strumenti di lavoro, mezzi di trasporto, servizi pubblici ecc.) ».

Non si pensi che l'ambiente, con la sua limitazione spaziale, renda l'alunno prigioniero di un mondo unilaterale e circoscritto, perchè anche il luogo natio, apparentemente noto per ormai ripetuta esperienza, ha in sè innumerevoli aspetti che soltanto lo stimolo all'osservazione, operato dal maestro e dal libro di scuola, può mettere in evidenza. « Il fanciullo percorre diverse volte al giorno la stessa strada,

eppure non sa quali attività si svolgano in essa quotidianamente; giuoca tutti i giorni nel campo, ma non si rende conto della vita che vi ferve, nè della struttura del suolo ».¹

Il passaggio dall'ambiente locale ad altri ambienti, legati all'interesse del fanciullo anche se non rappresentano il mondo circostante, dalla sua passione di vedere al di là della siepe e dalla effettiva possibilità di indagare concessa dai numerosi mezzi di informazione (stampa illustrata, cinema, radio, televisione, raccolte di cartoline) completerà il programma geografico che può essere alla base di un primo avviamento allo studio della geografia.

« La rilevazione degli elementi più importanti del paesaggio, fisici, biologici, antropici » voluta dai programmi del secondo ciclo, sarà quindi possibile se il maestro avrà bene inteso il suo compito di guida all'esplorazione dell'ambiente. Sarà pertanto inutile che il libro di geografia si perda nel difficile e vano compito di parlare per definizioni e nomenclature. A parte la considerazione che è ancora troppo presto per mettere nelle mani dei ragazzi di terza un vero e proprio libro di geografia, se vogliamo che la ricerca e l'osservazione diretta trovino una conferma nel libro, questa sia data dalle buone illustrazioni accompagnate da semplicissime didascalie e da facili letture geografiche che presentino il mondo vivo così come il ragazzo lo vedrebbe coi propri occhi se potessimo condurlo ad esplorare tutto ciò che il suo ambiente non gli offre direttamente.

Letture geografiche se ne trovano nelle opere dei poeti e dei narratori, ma se ne potranno anche scrivere appositamente se si conosce la materia e la forma per presentarla con la semplicità, e la chiarezza necessarie.

L'insegnamento dell'uso della carta geografica è compito da lasciare al maestro, il quale prima di tutto insegnerà a disegnare una carta e poi a leggerla. Basterà che

¹ C. COTTONE, *I nuovi programmi della Scuola primaria*, p. 176, Marzocco, 1956.

il libro contenga buone carte, soprattutto chiare e tipograficamente perfette.

Il contenuto del programma di terza si limita alla conoscenza della zona locale e della regione e pertanto non può essere oggetto di un libro di testo che si presuppone a carattere nazionale, e sarà quindi solo oggetto di ricerca nella scuola.

15. - Letture di Geografia - Classe quarta.

DAI PROGRAMMI DIDATTICI (vedi anche le premesse riportate a p. 43).

L'insegnante allargherà progressivamente l'orizzonte degli alunni, estendendo le osservazioni dirette ad altri aspetti storico-geografici dell'ambiente, e cercando di far scoprire sempre più i rapporti di interdipendenza degli elementi geografici tra di loro e con le attività umane. Alle già consigliate escursioni, visite, ricerche varie e raccolte si aggiungerà: la costruzione di facili plastici, piante, schizzi cartografici e la consultazione sempre più consapevole di carte geografiche; letture storiche e geografiche di andamento narrativo; la consultazione di enciclopedie, almanacchi, guide turistiche, atlanti; la compilazione di schede per l'elementarissima documentazione ordinata delle cognizioni, ecc.

CONSIDERAZIONI DIDATTICHE.

Il contenuto del libro di geografia di quarta, il cui programma prevede lo studio delle regioni italiane, avrà carattere più sistematico ancorchè resti una ariosa raccolta di letture vive e non scada alle formule tradizionali di schemi, elenchi di nomi e tabelle di cifre, che non parlano se non alla memoria e sono destinati all'oblio non appena cessi l'interesse per il voto, per l'interrogazione, per la tradizionale *routine* scolastica.

È necessario distinguere ciò che il libro può dare con efficacia da quello che invece l'alunno può conquistare da sè e che il maestro deve riuscire a far cadere nella sfera dei suoi interessi.

Più che il contenuto del libro, il quale potrà anche avere carattere informativo per costituire così una sicura fonte di consultazione, è importante l'uso che il maestro saprà farne, affinchè l'apprendimento non si risolva in un esercizio della memoria senza alcuno sforzo creativo.

Le illustrazioni, che saranno soprattutto fotografie ben riuscite, e le carte geografiche, dovranno essere chiare e tipograficamente perfette, commentate da semplicissime didascalie e da pochi dati numerici e statistici particolarmente interessanti.

16. - Letture di Geografia - Classe quinta.

DAI PROGRAMMI DIDATTICI (vedi anche le premesse riportate a p. 43).

Il progressivo allargamento dell'orizzonte, dal Comune alla Provincia, alla Regione, condurrà gli alunni ad avere al termine del ciclo un'idea sommaria ma chiara dell'Italia nei suoi fondamentali aspetti storici e geografici, che saranno oggetto, nell'ultimo anno del ciclo, di quella iniziale sistemazione che risulterà possibile in rapporto alla qualità ed ai modi del lavoro compiuto nei due anni precedenti. L'insegnamento storico-geografico dovrà soprattutto giovare a far conoscere ed amare la Patria e a far nascere sentimenti di fraternità per i popoli che costituiscono la grande famiglia umana.

Prima che sia concluso il ciclo, l'insegnamento avvierà l'alunno ad una prima conoscenza episodica ed occasionale, degli altri Paesi europei ed extra-europei.

L'uso che l'alunno potrà fare del globo e del planisfero offrirà l'occasione a conversazioni su l'avvicinarsi del

giorno, della notte e delle stagioni, sui fenomeni meteorologici che condizionano la vita umana, animale e vegetale.

La lettura di interessanti libri di viaggi sarà ottima fonte di concrete conoscenze in materia, unitamente all'osservazione di suggestive illustrazioni e, se possibile, alla proiezione di film e di documentari cinematografici.

CONSIDERAZIONI DIDATTICHE.

Il programma di quinta è così dettagliato che quasi dispenserebbe da qualunque commento e di per sè rappresenta una sicura guida per l'autore e per l'esaminatore del testo.

Il contenuto, che porta l'allunno a studiare la geografia dei Paesi europei ed extra-europei, impegna l'insegnante a fare uso di tutti i mezzi di informazione che consentano un contatto con ambienti materialmente distanti ma spiritualmente vicini al ragazzo che a questa età comincia ad avere occhi capaci di guardare lontano.

Il carattere informativo dei libri di geografia che attualmente circolano nelle scuole può essere accettato in quanto la funzione di lettura geografica può essere affidata ai libri di divulgazione ed a quelli della biblioteca scolastica che ormai il ragazzo di quinta dovrebbe avere imparato a leggere da solo.

Anche per questa classe è determinante il fatto che le illustrazioni siano bene scelte e ben riuscite. La fotografia è di solito da preferire al disegno. Le carte dovranno essere abbondanti e tutte tecnicamente perfette.

17. - Letture di Scienze Naturali - Classe terza.

DAI PROGRAMMI DIDATTICI (vedi anche le premesse riportate a p. 43).

Per quanto riguarda in particolare le esperienze di storia naturale, si continui ad assecondare l'interesse del fan-

ciullo per il mondo della natura, orientandolo, via via, verso l'osservazione sempre più analitica e collegata di tipi vegetali, animali, minerali esistenti nel luogo, per poi passare ad esempi di tipi corrispondenti lontani, attraverso opportune correlazioni. Ci si valga, allo scopo, della coltivazione di piante a breve ciclo, nell'aula e all'aperto, della preparazione del terrario e dell'acquario, di piccoli allevamenti di animali da cortile, ecc. Questo studio non abbia mai premature esigenze classificatorie, ma sia invece vivificato col far intuire all'alunno che anche il mondo animale, vegetale, minerale è legato alla storia dell'uomo; e perciò proceda in correlazione al progredire delle conoscenze geografiche e storiche.

L'insegnante non manchi, infine, di avviare il fanciullo alla contemplazione della bellezza della natura, coronando così, anche ai fini spirituali ed estetici, lo studio dell'ambiente. Da tale contemplazione parta per coltivare nell'alunno quel rispetto verso le piante, gli animali e quanto altro fa parte del paesaggio; rispetto che è segno di gentilezza d'animo e di consapevolezza civile.

CONSIDERAZIONI DIDATTICHE.

L'ambiente locale, ad un primo esame superficiale, può sembrare un campo di osservazione circoscritto e insufficiente, sia perchè ristretto ad un breve raggio, necessariamente commisurato alla poca autonomia di movimento dei ragazzi, sia perchè quasi sempre presenta caratteristiche uniformi e di interesse apparentemente limitato.

Ma chi ponga mente al fatto che i ragazzi, se non sono sollecitati ad arte dal maestro, del mondo che cade sotto i loro occhi non osservano che i particolari esteriori e quelli che rispondono a certe loro esigenze contingenti, comprenderà che anche il solo ambiente circostante osservato attentamente può essere una ricchissima fonte di informazioni: se l'osservazione è ben guidata qualunque ambiente diviene un ricchissimo campo di ricerca e di indagine.

Gli animali che vivono nel luogo sono noti al fanciullo per le loro più visibili manifestazioni esteriori, mentre altri aspetti della loro vita, che di solito sfuggono all'attenzione dei ragazzi e forse anche degli adulti, sono un campo da osservare e da studiare con notevole efficacia didattica.

Meno nota è la vita delle piante e la natura dei minerali, anche se sono presenti nell'ambiente, perchè mancano le occasioni all'interesse diretto. Chi voglia veramente osservare e fare osservare tutto ciò che può essere oggetto di ricerca ai fini di un primo avviamento allo studio della storia naturale, troverà numerosissimi argomenti da proporre ai propri alunni. Sta al maestro ed al libro di letture scientifiche a richiamare l'attenzione del ragazzo, facendo in modo che le manifestazioni di vita animale o vegetale che certamente gli sfuggirebbero, entrino nella sfera dei suoi interessi.

Il libro di scienze, lungi dall'operare classificazioni e dar vita a noiose nomenclature le quali, più che chiarire offuscano le idee, deve far leva su ciò che il ragazzo può vedere da sè ma che di solito gli sfugge perchè non lo osserva. Analogie, accostamenti logici nei vari modi di vita, avvenimenti che di solito il ragazzo accetta come frutto del puro caso e che invece si possono spiegare come logiche conseguenze inevitabili, prodotte da leggi valide e riconoscibili in tutte le vicende che regolano la vita animale e quella vegetale, dopo essere state scoperte dal ragazzo sotto la guida del maestro, possono trovare valida conferma nel libro di scienze.

Ripetiamo, specialmente per la terza classe, niente di sistematico e di manualistico a base di schemi, paradigmi e classificazioni, deve avvilire il libro di letture scientifiche, ma nel contempo tutto quello che si presenta al ragazzo deve avere il valore di puro rigore scientifico e non deve mai perdersi nel vago, nell'approssimato o, peggio ancora, nell'inesatto.

18. - Letture di Scienze Naturali e Igiene - Classe quarta.

DAI PROGRAMMI DIDATTICI (vedi anche le premesse riportate a p. 43).

Per quanto riguarda in particolare le esperienze di storia naturale, si continui ad assecondare l'interesse del fanciullo per il mondo della natura, orientandolo, via via, verso l'osservazione sempre più analitica e collegata di tipi vegetali, animali, minerali esistenti nel luogo, per poi passare ad esempi di tipi corrispondenti lontani, attraverso opportune correlazioni. Ci si valga, allo scopo, della coltivazione di piante a breve ciclo, nell'aula e all'aperto, della preparazione del terrario e dell'acquario, di piccoli allevamenti di animali da cortile, ecc. Questo studio non abbia mai premature esigenze classificatorie, ma sia invece vivificato col far intuire all'alunno che anche il mondo animale, vegetale, minerale è legato alla storia dell'uomo; e perciò proceda in correlazione al progredire delle conoscenze geografiche e storiche.

L'insegnante non manchi, infine, di avviare il fanciullo alla contemplazione della bellezza della natura, coronando così, anche ai fini spirituali ed estetici, lo studio dell'ambiente. Da tale contemplazione parta per coltivare nell'alunno quel rispetto verso le piante, gli animali e quanto altro fa parte del paesaggio; rispetto che è segno di gentilezza d'animo e di consapevolezza civile.

CONSIDERAZIONI DIDATTICHE.

Il passaggio dai tipi di vita animale o vegetale e dalle caratteristiche peculiari dei minerali esistenti nel luogo ad « esempi di tipi corrispondenti lontani » ¹ può avvenire in

¹ Programmi didattici 1955.

questa classe ed il libro si fa più necessario perchè col testo e con le illustrazioni può essere un'ottima fonte di informazione, in molti casi (scuole povere di materiale didattico) forse l'unica a disposizione dei ragazzi.

Utilissimo sarà anche, il libro, per portare il ragazzo alla più approfondita indagine nel mondo circostante. Non sempre si può contare sulla visione diretta dei fenomeni che avvengono in un ambiente che non si può osservare direttamente anche se è vicino (funzioni fisiologiche, comportamento di organi interni, caratteristiche di animali che non si lasciano avvicinare, ecc.) ed il libro con le sue letture e le sue illustrazioni potrà risolvere il problema, purchè il maestro non manchi di dar valore concreto alla informazione facendola precedere dall'interesse ad arte suscitato nell'alunno.

Anche l'uso del materiale didattico, la sperimentazione pratica, l'allevamento di animali da cortile e la coltivazione di piante a ciclo limitato alla durata dell'anno scolastico, nonchè la preparazione di acquari e di terrari saranno facilitate da buone letture scientifiche che potranno fornire anche utili dati per la sperimentazione.

Senza scendere a formule manualistiche in quarta classe si può cominciare a mettere un certo ordine nelle conoscenze già acquisite sul mondo della natura, dando qualche dato e scoprendo qualcuna delle leggi più importanti, utili a fermare idee ed a costruire un sapere scientifico elementare ma sicuro.

Lo studio della geografia, che porta l'osservazione a paesi più lontani, rende necessario estendere l'indagine ad aspetti sempre più completi anche del mondo della natura ed impone un'indagine sempre più approfondita del regno minerale.

La lettura del libro di scienze come quella del libro di geografia, dovrà avviare alla lettura ed alla consultazione di opere di divulgazione e di viaggi e pertanto non sarà inopportuno che qualche passo di tali opere sia stato scelto dal compilatore dell'antologia.

19. - Letture di Scienze Naturali e Igiene - Classe quinta.

DAI PROGRAMMI DIDATTICI (vedi anche le premesse riportate a p. 43).

Per quanto riguarda in particolare le esperienze di storia naturale, si continui ad assecondare l'interesse del fanciullo per il mondo della natura, orientandolo, via via, verso l'osservazione sempre più analitica e collegata di tipi vegetali, animali, minerali esistenti nel luogo, per poi passare ad esempi di tipi corrispondenti lontani, attraverso correlazioni opportune. Ci si valga, allo scopo, della coltivazione di piante a breve ciclo, nell'aula e all'aperto, della preparazione del terrario e dell'acquario, di piccoli allevamenti di animali da cortile, ecc. Questo studio non abbia mai premature esigenze classificatorie, ma sia invece vivificato col far intuire all'alunno che anche il mondo animale, vegetale, minerale è legato alla storia dell'uomo; e perciò proceda in correlazione al progredire delle conoscenze geografiche e storiche.

Sia fermata l'attenzione dell'alunno sul progressivo miglioramento della vita igienica dell'uomo e sulle relative applicazioni personali, con accenni alle fondamentali funzioni del corpo umano, particolarmente nell'ultimo anno del ciclo.

L'insegnante non manchi, infine, di avviare il fanciullo alla contemplazione della bellezza della natura, coronando così, anche ai fini spirituali ed estetici, lo studio dell'ambiente. Da tale contemplazione parta per coltivare nell'alunno quel rispetto verso le piante, gli animali e quanto altro fa parte del paesaggio; rispetto che è segno di gentilezza d'animo e di consapevolezza civile.

CONSIDERAZIONI DIDATTICHE.

Il ragazzo di quinta, non soltanto per quello che ha appreso ed ha letto nel suo corso di studi, ma soprattutto per le cognizioni che gli son giunte in conseguenza della sua naturale febbre di conoscere, appagata dal cinema, dalla

televisione, dalla lettura dei suoi libri preferiti (avventure, esplorazioni, viaggi, imprese fantastiche) potrà iniziare anche uno studio più sistematico del mondo della natura e sconfinare in ambienti materialmente lontani ma psicologicamente aderenti al suo spirito per il grande interesse che suscitano in lui.

La caccia alle fiere della foresta tropicale, la pesca e la caccia subacquea, l'esplorazione delle zone polari, dei deserti ancora inviolati, delle viscere della terra, la lotta per arginare le forze della natura (vulcani, acque pericolose, fenomeni atmosferici) la difesa dalle malattie che minacciano l'esistenza dell'uomo e delle specie animali e vegetali, rappresentano argomenti di studio scientifico ed impongono la necessità di dare cifre, date, semplici statistiche indispensabili alla comprensione dei fenomeni. La conquista dello spazio ed i viaggi interplanetari che hanno caratterizzato le imprese scientifiche degli ultimi tempi costituiscono altrettanti argomenti di studio. Non si ritenga quindi impossibile che il testo di scienze di quinta contenga una iniziale sistemazione delle cognizioni, purchè sia sempre possibile al maestro di servirsene come convalida alla conquista già fatta nella quotidiana ricerca, con la collaborazione dei ragazzi o come spunto per ulteriori ricerche possibili e sicuramente realizzabili.

Le illustrazioni che, come nel libro di geografia, dovranno essere in prevalenza date da riproduzioni fotografiche chiare e complete, saranno utilissime. Per qualche argomento sarà invece necessario il disegno, il quale dovrà essere sempre eseguito con scrupolosa aderenza alla realtà da rappresentare e potrà essere schematico in funzione della chiarezza e della evidenza del fenomeno descritto o dell'oggetto studiato.

Anche in questa classe, e forse ancor più che nelle altre classi, la lettura scientifica dovrà introdurre alla consultazione di opere di divulgazione, disponibili nella biblioteca scolastica o liberamente procurate dagli alunni o introdotte dal maestro.

Lingua Italiana.

AVVERTENZE PER LA COMPILAZIONE (D. P. R. 1955).

Si abbandonino decisamente le trattazioni a base di regole, definizioni, dissertazioni teoriche. I testi di lingua dovranno svolgere il relativo programma mediante gradualità e originali esercitazioni varie atte ad indurre l'alunno alla ricerca personale ed a consentirgli il consolidamento di quanto l'insegnante avrà avuto cura di sottoporre alla sua capacità di studio.

L'esattezza scientifica sia considerata elemento fondamentale anche nella compilazione di tale sezione del sussidiario.

PROGRAMMI DIDATTICI DEL SECONDO CICLO (classe 4^a e 5^a).

Affinchè i fanciulli arricchiscano e sappiano ordinare il loro patrimonio linguistico, è necessario che siano stimolati a scoprire nella lingua viva sinonimi, analogie, etimologie, famiglie di parole, frasi idiomatiche: esercizio che può fornire occasione a ricerche personali e per gruppi, alla redazione all'ordinamento di appositi schedari. Sarà curata anche la consultazione del vocabolario e di elenchi alfabetici.

Si eviti che i fanciulli confondano i modi del dialetto coi modi della lingua: perciò si cercherà ogni occasione per disabituarli dagli idiotismi e dai solecismi. Nella didattica della lingua, ai fini della sincerità dell'espressione, l'insegnante tenga presente che una persona dimostra tanto meglio la sua padronanza di linguaggio, ossia di raziocinio e di gusto, quanto più scrive come parla e parla come scriverebbe. La revisione dei compiti deve risolversi in un appello alla capacità di autocorrezione dei fanciulli in forma di collaborazione.

Un insegnamento grammaticale che sia fine a se stesso, con regole, definizioni, apposti e artificiosi esercizi di analisi, è assolutamente da bandire in questo ciclo di ancora episodiche scoperte e acquisizioni. Anche in questo campo occorre procedere con naturalezza, avviando nei primi due anni del ciclo al concreto e pratico riconoscimento delle parti del discorso e delle loro riflessioni o funzioni ma fissando in modo più particolare l'attenzione nelle flessioni dei verbi nell'ultimo anno del ciclo. Tali esperienze devono sempre scaturire dal vivo della lingua e non devono mai turbare i felici momenti estetici offerti dalla lettura di prose e poesie. Nel termine del ciclo l'alunno dovrà essere in grado di esprimersi correttamente, a voce e per iscritto, senza errori di ortografia e di morfologia e con sintassi corretta.

20. - Lingua Italiana - Classe quarta.

CONSIDERAZIONI DIDATTICHE.

Dovendo tener conto delle prescrizioni didattiche contenute nei programmi, un libro di « lingua italiana » (grammatica) per le scuole elementari non dovrebbe esistere e l'autore che si accinga a scriverlo si troverà di fronte a notevoli difficoltà.

Infatti, se la grammatica possibile nella scuola dei fanciulli è la relazione reciproca delle parole, che l'alunno deve scoprire nella lingua viva, cioè nell'atto in cui egli adopera il proprio linguaggio e lo affina e lo perfeziona sotto la guida saggia e sollecita della madre prima e del maestro poi, qualunque libro di grammatica, anche se genialmente realizzato, sarà sempre un qualcosa di diverso dalla viva realtà.

Dei libri di grammatica « il più bello, quello didatticamente più utile è quello che non esiste, cioè quello che il maestro fa da sè giorno per giorno. Ma se un testo di

grammatica deve esistere cerchiamo almeno di renderlo più che sia possibile aderente alla realtà e all'uso della lingua viva: quindi grammatica di idee e non grammatica di parole ».¹

Ma un libro di grammatica potrà essere sempre utile nelle mani di un maestro che sappia servirsene senza rendersene schiavo e che giunga al libro dopo aver risolto il problema della ricerca grammaticale, nell'atto vivo del suo lavoro, in collaborazione cogli alunni. Diremo che il testo di grammatica di quarta classe tanto più sarà efficace quanto più riuscirà ad essere stimolo di attività personale dei ragazzi.

L'autore del testo, l'insegnante che lo esamina per adottarlo per la propria classe o il candidato che lo deve giudicare di fronte alla Commissione degli esami di concorso, terranno conto che il ragazzo di quarta, al quale per la prima volta si presenta un libro di grammatica, possiede già in gran parte la lingua e, anche se il suo linguaggio ha un vocabolario molto limitato, ne conosce bene il meccanismo tanto che, se l'argomento lo interessa davvero, si esprime verbalmente in maniera perfetta. Soltanto le zone nelle quali l'ambiente familiare è talmente chiuso da restare prigioniero del dialetto, presenteranno una notevole difficoltà, che però non sarà limitata ai soli primi anni di scuola. Non solo; ma l'insegnamento scolastico, già nel primo ciclo e nel primo anno del secondo ciclo, avrà operato una prima introduzione alla ricerca grammaticale, senza scendere alle regole, alle analisi, ai paradigmi, in modo che i ragazzi siano giunti per intuizione al riconoscimento pratico delle principali parti del discorso (nome, verbo, aggettivo, pronomi, articolo) attraverso l'osservazione e la riflessione sulla loro funzione espressiva. Contemporaneamente l'apprendimento della scrittura avrà posto e risolto in gran parte il problema dell'ortografia.

¹ L. ADAMI, *Lingua e grammatica*, p. 153, Le Monnier, 1959.

Il passaggio alla osservazione della funzione grammaticale e logica delle parti del discorso non è compito da risolvere indirettamente, fuori della lezione viva del maestro, senza dialogo, e perciò non può essere attuato dal libro.

Che il testo abbia qualche carattere di sistematicità e che metta ordine nella grande massa di parole che rappresentano il fluido linguaggio parlato dal fanciullo, che dia qualche esempio, bene scelto naturalmente, il quale serva da esercizio come « riprova » delle leggi che regolano la lingua e che il ragazzo abbia scoperto nella lingua viva parlata ed ascoltata nel suo dialogo con gli altri, non crediamo sia da giudicare un difetto. Il testo di grammatica non è il solo che tratti la « materia », se così vogliamo chiamarla per intenderci, perchè lingua è tutto l'insegnamento, lingua sono i libri di tutte le materie, lingua è vita, è la vita che il ragazzo vive nella scuola e fuori.

Perciò accettiamo per buono anche un testo di grammatica che presenti sistematicamente le parti del discorso e ne metta in risalto la funzione specifica, salvo poi, nell'atto vivo del nostro insegnamento, a dar vita alla forma, inevitabilmente manualistica, del testo.

Quale limite programmatico diremo che in quarta sarà opportuno prendere in esame tutte le parti del discorso in un primo studio delle loro principali peculiarità, per riprenderne lo studio in quinta con l'intento di approfondire l'indagine e fissarne nell'alunno definitivamente l'idea, affinché possa farne uso corretto.

21. - Lingua Italiana - Classe quinta.

CONSIDERAZIONI DIDATTICHE.

Valgono per la grammatica di quinta tutte le considerazioni fatte per quella di quarta.

Il riconoscimento « concreto e pratico » delle parti del discorso dovrebbe essere considerato un fatto ormai scon-

tato e l'oggetto di uno studio grammaticale quale insegnamento del maestro, concretato nella personale attività dell'alunno, dovrà essere soprattutto la riflessione sulla loro funzione grammaticale e logica.

Se i programmi bandiscono le regole, le definizioni e gli esercizi artificiosi di analisi e mettono fuori legge « un insegnamento grammaticale che sia fine a se stesso » (ma quale insegnamento può essere ritenuto valido se considerato fine a se stesso?) affermano anche che « al termine del ciclo l'alunno dovrà essere in grado di esprimersi correttamente, a voce e per iscritto, senza errori di ortografia e di morfologia e con sintassi corretta ».

Non si ritiene pertanto che sia fuor di luogo mettere a fuoco ortografia, morfologia e sintassi, quali leggi operanti nella lingua viva, anche se, pur rifuggendo dalla tradizionale grammatica delle parole morte, ci guarderemo dall'affliggere i ragazzi con gli esercizi tradizionali di lunghe file di nomi, articoli, aggettivi, ecc., o le interminabili analisi di frasi senza interesse o, peggio ancora, di brandelli di prosa o di poesie che, avulsi dal contesto, cessano di essere lingua viva.

Sarà la lingua del ragazzo, parlata e scritta, che il ragazzo stesso, stimolato e guidato dal maestro sottoporrà al banco di prova dell'analisi, intesa quale necessario controllo, così come l'operaio controlla il proprio lavoro, man mano che lo esegue e, più ancora, ad opera finita, così come l'uomo, che vuole essere veramente tale, controlla il proprio comportamento al lume delle leggi morali e sociali che regolano l'umanità.

L'esercizio del controllo è cosa che l'alunno deve apprendere attuandolo, alla lavagna, nella conversazione, nella ricerca sulle schede e, perchè no?, sul libro di testo, col maestro o da solo.

Per questo il libro di grammatica dovrà fornirgli anche i modelli coi quali confrontare la propria lingua e, se tali modelli saranno disposti in ordine logico, sì che la consultazione ne risulti facilitata, non si ritenga difetto del

testo o manualismo deteriore o pedanteria. Basterà che il maestro poi non commetta l'errore di fare imparare a memoria i modelli ma si limiti ad insegnare a cercarli e ad usarli con intelligente criterio.

Aritmetica e Geometria.

AVVERTENZE PER LA COMPILAZIONE (D. P. R. 1955).

Si abbandonino decisamente le trattazioni a base di regole, definizioni dissertazioni teoriche. I testi di matematica dovranno svolgere il relativo programma mediante graduali e originali esercitazioni varie atte ad indurre l'alunno alla ricerca personale ed a consentirgli il consolidamento di quanto l'insegnante avrà avuto cura di sottoporre alla sua capacità di studio.

L'esattezza scientifica sia considerata elemento fondamentale anche nella compilazione di tali sezioni del sussidiario.

22. - Aritmetica e Geometria - Classe terza.

DAI PROGRAMMI DIDATTICI.

Anche l'insegnamento della matematica andrà in questo ciclo differenziandosi sempre più, ma senza perdere il collegamento con gli altri insegnamenti e quindi sempre a strettissimo contatto con la vita pratica, e in relazione agli interessi del fanciullo. Si darà per questo massima importanza ai problemi, che andranno proposti con la naturalezza che deriva dalle effettive occasioni pratiche, ma al tempo stesso con rigorosa costante gradualità.

Occorre soprattutto concretezza e aderenza alla realtà quotidiana, ricorrendo anche ai casi più comuni della contabilità familiare e commerciale.

In questo ciclo didattico occorre fissare definitivamente il significato essenziale di ciascuna delle quattro operazioni aritmetiche in relazione ai problemi fondamentali che esse

risolvono. A tale scopo si svolgeranno ampiamente e ripetutamente problemi, soprattutto orali, con dati numerici semplicissimi; e solo gradualmente si introdurranno, nei problemi da eseguire per iscritto, dati più complessi usando numeri interi più alti o numeri decimali, e ricordando che per tali numeri in molti casi non occorre più direttamente l'intuizione.

In mancanza di meglio è preferibile far eseguire operazioni a titolo di esercizio anzichè proporre problemi artificiali, astrusi, non rispondenti a realtà. In particolare, si raccomanda di dare grande importanza al calcolo mentale, anche con procedimenti di approssimazione. Il possesso della tavola pitagorica dovrà essere sicuro e completo alla fine del primo anno del ciclo.

Per la geometria l'alunno verrà condotto in via naturale a riconoscere le principali figure piane e solide; ciò attraverso il disegno e le più evidenti proprietà, mai attraverso la definizione, spesso non compresa, sempre dannoso sforzo mnemonico.

Non si facciano recitare a memoria regole di misura: basta che l'alunno le sappia applicare praticamente.

CONSIDERAZIONI DIDATTICHE.

L'insegnamento dell'aritmetica esige il costante ragionamento del ragazzo e pertanto non si concepisce fuori della lezione del maestro.

La realtà espressa numericamente è una astrazione, un'espressione simbolica, che richiede nell'alunno una capacità di rappresentazione che soltanto il tempo e l'assidua cura dell'insegnante riescono a fargli acquisire. Quando ad un fanciullo di prima classe presentiamo il numero per la prima volta, riteniamo necessario concretarne l'idea coll'illustrazione, con oggetti da contare, in modo che alla percezione visiva corrisponda la percezione mentale del numero.

Il procedimento si fa sempre più astratto man mano che si suppone che la capacità di rappresentazione dell'alunno

progredisca e gli consenta di orientarsi nella nebulosa selva dei numeri espressi simbolicamente dalle cifre. Ma ad un attento esame il ragazzo rivela grandi incertezze anche in seguito, quando dovrà trattare con quantità che superano le diecine, perchè gliene viene a mancare la percezione visiva globale, ed anche le illustrazioni o le altre rappresentazioni saranno meno efficaci. La globalità è un elemento di primissimo ordine anche nell'insegnamento dell'aritmetica.

Un libro di aritmetica per alunni di terza non può esistere. Intendo dire un libro che si proponga di spiegare qualcosa e che non sia un semplice sussidio di consultazione o di esercizio.

Infatti i testi che circolano nelle scuole dimostrano abbondantemente la loro inutilità, a meno che non servano quale itinerario per il maestro, affinchè svolga il programma con ragionevole gradualità; ma in questo caso basterebbe un libro-guida per l'insegnante che se ne servisse adattando i suggerimenti alla propria realtà scolastica. Le pagine fitte di numeri, di operazioni, di equivalenze, fanno somigliare i libri di terza elementare a trattati di statistica o ad orari ferroviari, ed anche la buona volontà degli autori e degli editori di rallegrarli con illustrazioni che raffigurino i concetti presentati, sembra sia lì a denunciare il loro sgomento per la difficoltà insuperata.

I problemi dei libri di aritmetica quasi sempre non sono adatti allo scopo anche se considerati nella loro formulazione non presentano difetti particolari, perchè il problema non può che scaturire dalla realtà quotidiana che nessun autore può prevedere o immaginare.

23. - Aritmetica e Geometria - Classe quarta.

DAI PROGRAMMI DIDATTICI.

Solo in un secondo momento (ad es., nel secondo anno del ciclo) si passerà a problemi richiedenti più di una ope-

razione, usando dapprima sistematicamente una o più domande ausiliarie intermedie, le quali spezzino sostanzialmente il problema nella somma di due o più problemi. Ad ogni modo non si proporranno problemi, anche alla fine del ciclo, che richiedano più di tre, o eccezionalmente quattro operazioni: anzi si raccomanda di giungere a tali problemi solo nell'ultimo anno del ciclo. In mancanza di meglio è preferibile fare eseguire operazioni a titolo di esercizio anzichè proporre problemi artificiali, astrusi, non rispondenti a realtà.

Così l'insegnamento del sistema metrico deve appunto essere elemento di concretezza e non di astratta artificialità: va quindi compiuto con la massima rispondenza alla effettiva pratica della vita. Dovranno essere banditi, ad esempio, quei multipli di unità di misura che, come il miriametro e il miriagrammo, non vengono usati mai o quasi mai in pratica. Si darà invece rilievo alle misure di valore, a quelle non decimali del tempo ed anche a talune misure locali, pur limitandosi a semplicissime esercitazioni. Si riduca al minimo o si sopprima del tutto l'uso per le riduzioni della famosa « scala » coi suoi gradini: è essenziale che l'allunno sappia, per l'esperienza e per ragionamento, e non per operazione meccanica, che ad esempio cinque metri equivalgono a cinquecento centimetri o che tre chilometri equivalgono a tremila metri. Si evitino quindi i virtuosismi inutili e, di regola, si evitino le riduzioni dirette da multipli e sottomultipli dell'unità di misura e viceversa. Anche in questo campo si seguirà una bene intesa gradualità, riservando ad esempio al secondo anno del ciclo le misure di superficie.

Ci si limiti a semplici calcoli di perimetri (poligoni, circonferenza del cerchio) di aree (rettangolo, triangolo, cerchio, un cenno appena sui poligoni regolari). Per dare una sicura gradualità allo studio delle operazioni aritmetiche si raccomanda di rinviare al secondo anno del ciclo la divisione col divisore di due cifre e le operazioni sui numeri decimali.

CONSIDERAZIONI DIDATTICHE.

Il programma di quarta, specialmente per la geometria e per le misure di superficie che non trovano precedenti nell'esperienze e nella realtà quotidiana di molti fanciulli, giustifica l'esistenza di un libro il quale dovrebbe contenere, oltre alle figure ed alla rappresentazione grafica dell'area della loro superficie, anche tutti gli esercizi di applicazione graduati secondo le difficoltà. I problemi, aderenti alla reale possibilità degli alunni, potranno essere preparati dall'autore del libro ed il maestro se ne potrà servire a patto di averli preventivamente sperimentati ed essersi accertato di aver predisposto negli alunni la capacità a risolverli.

La raccomandazione di non servirsi di regole e definizioni è forse più una reazione alla tendenza ad esagerarne l'uso, che non una norma didattica. La regola e la definizione sono indispensabili se si vuole raggiungere l'« esattezza scientifica » che le avvertenze del D. P. R. 1955 considerano « elemento fondamentale nella compilazione del sussidiario di aritmetica ». A questo proposito diremo che l'errore starebbe nel partire dalla regola, ma a questo provvederà l'insegnante il quale sa che il libro di testo non può precedere la sua lezione, bensì deve costituirne il punto di arrivo, o, per lo meno, la tappa di attesa che consentirà ulteriori sviluppi nella ricerca personale del ragazzo.

Regole e definizioni saranno naturalmente ridotte al numero indispensabile e soltanto per quei pochi concetti che la sola intuizione non sarebbe sufficiente a mantenere.

Il libro di aritmetica di quarta potrà essere un'utile fonte di consultazione e rappresenterà un campo adatto al lavoro individuale se l'autore si proporrà di non sostituirsi al maestro perdendosi nel vano compito di far lezione e proporrà invece esercizi e problemi che allarghino sempre più il ristretto orizzonte ambientale.

24. - Aritmetica e Geometria - Classe quinta.

DAI PROGRAMMI DIDATTICI.

Alla fine del ciclo didattico, l'alunno dovrà possedere in modo organico e completo la tecnica delle quattro operazioni sui numeri interi e decimali (non oltre i millesimi): perciò l'insegnante potrà proporre anche svariati esercizi di calcolo, pure non sostenuti da problemi. In mancanza di meglio è preferibile far eseguire operazioni a titolo di esercizio anzichè proporre problemi artificiosi, astrusi, non rispondenti a realtà. Si seguirà una bene intesa gradualità riservando all'ultimo anno del ciclo le misure di volume. In particolare, si raccomanda di dare grande importanza al calcolo mentale, anche con procedimenti di approssimazione. Non si dovranno in alcun modo, in questo ciclo, introdurre operazioni sulle frazioni: ci si limiterà a dare l'intuizione di frazione a fini pratici.

Per la geometria, ci si limiti a semplici calcoli del volume del parallelepipedo rettangolo e del cubo.

Sarà bene riservare all'ultimo anno del ciclo i calcoli riguardanti il cerchio. Si evitino i problemi inversi, quando essi non sorgano da una pratica necessità e non presentino una evidente eseguibilità.

Tanto nel campo dell'aritmetica quanto in quello della geometria, sarà utile abituare gli alunni stessi a proporre e a formulare problemi pratici ricavati dalla propria esperienza.

CONSIDERAZIONI DIDATTICHE.

Il ragazzo di quinta può e deve avere un testo di aritmetica, non soltanto per l'utilità che questo può rappresentare nella presentazione delle nozioni e nel proporre esercitazioni sulle quali si innesterà l'attività personale dell'alunno, ma anche perchè la consultazione e lo studio

individuale che questi potrà farne sono di per se stessi un valido esercizio, utile anche per abituarlo ad usare nel futuro altri libri a carattere tecnico di cui certamente potrà aver bisogno.

L'estensione del periodo numerico non è stabilita per le classi del secondo ciclo dai programmi didattici che lasciano in questo caso la più ampia libertà agli insegnanti, i quali, seguendo la tradizione, in quinta classe giungono al miliardo nella parte intera ed al millesimo nella parte decimale. È un limite notevolmente alto che richiede l'uso di un testo col quale l'alunno sia portato ad esercitarsi nella lettura e nell'analisi di numeri così elevati, che non troverebbe che molto di rado nella stampa comune che costituisce le sue letture abituali.

Lo studio della geometria e delle misure di volume impone l'uso di modelli e di figure che il libro può presentare per mezzo delle illustrazioni, commentate da sintetiche ma esaurienti didascalie, a garanzia dell'esattezza scientifica di cui fanno cenno le avvertenze del D.P.R. 1955.

Anche la necessità per l'insegnante di attingere al libro per proporre agli alunni esercizi e problemi graduati e ben congegnati giustifica l'uso del libro, purchè, come già detto per le altre classi, la soluzione sia stata precedentemente sperimentata dal maestro.

Nei libri di aritmetica, ed in particolare in quello di quinta, la raccolta degli esercizi e dei problemi è la parte più utile ed importante e pertanto sarà quella da prendere in esame con maggiore oculatezza.

**SCELTA E ADOZIONE DEI LIBRI DI TESTO
NELLE SCUOLE ELEMENTARI
STATALI, PARIFICATE, PRIVATE**

**1. - OBBLIGHI DEGLI EDITORI DI TESTI DI NUOVA PUBBLICAZIONE
O DI NUOVA EDIZIONE CON VARIANTI.**

Gli editori che pubblicano nuovi libri di testo per le scuole elementari o nuove edizioni con varianti, prima di iniziare la diffusione sul mercato librario, devono darne comunicazione, entro il 30 aprile, al Ministero della Pubblica Istruzione, unendovi cinque esemplari di ciascun testo pubblicato, sui quali deve essere indicato il prezzo di vendita.

**2. - SANZIONE PER L'INOSSERVANZA DEGLI OBBLIGHI SPETTANTI
AGLI EDITORI.**

Il Ministro, quando accerti che sia stato messo in commercio e, eventualmente, già adottato nelle scuole un testo, per il quale l'editore non abbia osservato compiutamente l'obbligo indicato nel paragrafo 1, dispone senz'altro il divieto di adozione del testo nelle pubbliche scuole per un periodo non superiore a cinque anni.

Si tratta, in questo caso, di una sanzione per l'inosservanza di un obbligo formale, dalla quale esula ogni giudizio sul valore intrinseco del libro di testo.

3. - PROVVEDIMENTI DI DIVIETO DI TESTI INADATTI.

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha facoltà di disporre caso per caso, ed in qualsiasi momento, sentito il

Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, con provvedimento motivato, il divieto di adozione dei libri di testo, nei quali il contenuto o la esposizione della materia non corrispondano alle prescrizioni didattiche o alle esigenze educative, quali risultano dai programmi ufficiali.

Viene qui prevista l'ipotesi di testi assolutamente inadatti alle scuole, dei quali il Ministero non può astenersi dal vietare l'adozione, o, quando questa sia stata già deliberata, l'uso da parte degli alunni.

Si tratta quindi di casi da ritenersi eccezionali e che giustificano, anche in un sistema che riconosce agli insegnanti piena libertà di scelta dei testi, l'intervento del Ministero, confortato dal giudizio del massimo organo tecnico chiamato obbligatoriamente dalla legge a pronunciarsi.

A questa garanzia si aggiunge l'altra della possibilità di ricorso, contro la decisione del Ministero, al Consiglio di Stato in sede giurisdizionale.

4. - RIUNIONE DEGLI INSEGNANTI PER LA SCELTA DEI TESTI.

I Direttori didattici, peraltro, dovranno istituire un apposito registro nel quale saranno precisati gli estremi bibliografici dei libri inviati in saggio, con l'indicazione degli insegnanti ai quali sono state distribuite le copie per il necessario esame, in modo da consentire agli editori o ai loro rappresentanti di controllare l'avvenuta distribuzione.

Sarà particolare impegno dei Direttori didattici di commentare opportunamente agli insegnanti le norme che regolano la compilazione e la realizzazione tecnica dei testi, in particolare, quindi, il contenuto del D. P. R. 23 novembre 1955, n. 1388 e del D. P. R. 19 ottobre 1959, n. 1003, e dell'ordinanza ministeriale n. 1648-49 del 7 marzo 1960 che ampiamente le illustrava.

Le riunioni devono essere presiedute dai direttori didattici anche nei plessi che non sono sedi di direzione, distribuendo opportunamente nel tempo, a tal fine, le date di riunione degli insegnanti.

5. - OPERAZIONE PER LA SCELTA DEI LIBRI DI TESTO.

I libri di testo debbono essere scelti dall'insegnante al quale verrà affidata, presumibilmente, la classe dell'anno scolastico per il quale si procede alla scelta.

In tal modo viene assicurata, nella valutazione dei testi, assoluta libertà all'insegnante che, in base alla propria esperienza didattica e alla conoscenza delle condizioni ambientali e sociali della zona in cui funziona la scuola, potrà scegliere i libri da lui ritenuti rispondenti alle particolari esigenze dei suoi alunni.

Nessun elemento che sia estraneo ai motivi didattici deve preoccupare l'insegnante, che nei libri di testo deve trovare gli strumenti preziosi della propria attività educativa.

Nella riunione per le adozioni dei libri di testo, l'insegnante presenta ed illustra oralmente, per ogni testo, una relazione da lui preparata in tre copie: nella relazione deve indicare tutti i testi presi in esame, il testo prescelto e i motivi che lo hanno indotto a giudicarlo più adatto rispetto agli altri.

Se il maestro insegna in più di una classe dovrà presentare relazioni distinte per ogni classe.

Gli altri insegnanti, sia di classi parallele, sia di altre classi, possono esporre le loro osservazioni ed esprimere il loro parere.

L'insegnante proponente può accogliere o respingere le osservazioni sfavorevoli di un collega, rispettivamente modificando o confermando le sue proposte. Comunque, è a lui rimessa la decisione definitiva della adozione.

Nelle scuole in cui esistano classi parallele, gli insegnanti sono del pari singolarmente liberi nella scelta dei testi per la rispettiva classe; si raccomanda tuttavia che si accordino per l'adozione degli stessi testi, a meno che non sorgano apprezzabili motivi di dissenso.

6. - DIVIETO DI CAMBIAMENTO DEI TESTI ADOTTATI. ECCEZIONE IN CASO DI MANCATA DISPONIBILITÀ DI TESTI.

Nessun cambiamento dei libri di testo potrà essere effettuato dopo la scelta, tranne il caso in cui il libro prescelto non possa essere messo tempestivamente a disposizione degli alunni per mancata ristampa da parte dell'editore e per dichiarazione del medesimo.

Il prezzo impresso sulle copie di saggio non può essere aumentato per nessuna ragione, a norma del Decreto dello Stato, 16 ottobre 1947, n. 1497.

7. - DIVIETO DI ADOZIONE DI TESTI COMPILATI DA FUNZIONARI SCOLASTICI E DA FAMILIARI DEI PREDETTI.

È vietata l'adozione dei libri di testo di cui siano autori o alla cui redazione abbiano comunque collaborato funzionari direttivi o ispettivi e Provveditori agli studi, nelle scuole comprese nel territorio di rispettiva competenza. Il territorio di competenza degli ispettori e dei direttori non assegnati a circoscrizioni o circoli è considerato uguale a quello del Provveditore.

È del pari vietata in tutte le scuole l'adozione dei libri di testo di cui siano autori, o alla cui redazione abbiano collaborato, ispettori centrali per le scuole elementari.

Il divieto di adozione si estende ai libri di testo di cui sia autore il coniuge o un parente entro il secondo grado di uno dei predetti funzionari periferici o centrali nei limiti territoriali più avanti considerati. A tale fine i funzionari medesimi sono tenuti a notificare tempestivamente ai maestri dipendenti i testi eventualmente compilati dai propri familiari.

È appena il caso di rilevare che, se al divieto in parola si pensasse di sfuggire mediante la sostituzione del nome dell'autore, funzionario scolastico o suo parente, con l'uso del nome di persona inesistente o di pseudonimo,

la responsabilità disciplinare del funzionario sarebbe notevolmente aggravata ed il divieto di adozione del testo si estenderebbe a tutte le scuole dello Stato.

8. - DIVIETO AI FUNZIONARI SCOLASTICI E AGLI INSEGNANTI DI ESERCITARE IL COMMERCIO DEI LIBRI DI TESTO E COMUNQUE LIBRI PER CONTO DEGLI ALUNNI.

Si ritiene opportuno, per dare un quadro completo delle norme in materia di libri di testo, riportare qui appresso il sostanziale contenuto degli artt. 211 e 213 del Testo Unico 1928, che rimangono tuttora in vigore.

Secondo l'art. 211, è fatto divieto agli insegnanti, ai direttori, agli ispettori e, in genere, a tutti i funzionari preposti ai servizi dell'istruzione elementare, di esercitare il commercio dei libri di testo.

Nei riguardi dei contravventori sarà provveduto in via disciplinare.

9. - INDEBITE PRESSIONI E MEZZI ILLECITI DI PROPAGANDA. CONSEGUENTE DIVIETO DI ADOZIONE.

L'art. 212 del Testo Unico modificato dall'art. 7 del Decreto Legislativo del Capo Provvisorio dello Stato 16 ottobre 1947, n. 1497, dispone che qualora sia comprovato che per l'adozione dei libri di testo si sia fatto uso di indebite pressioni sul corpo insegnante o su insegnanti singoli, e di mezzi illeciti di propaganda attraverso l'offerta o la promessa di percentuali, sconti, regali, facilitazioni o compensi di qualsiasi forma, i libri di testo in questione possono essere, con decisione motivata del Ministro, colpiti dal divieto temporaneo o permanente di adozione.

Contro la decisione predetta e nel termine di trenta giorni è ammesso ricorso allo stesso Ministro, che decide sentito il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione.

La sanzione, prevista dal predetto articolo, si rivolge all'editore e all'autore, che, attraverso le indebite pres-

sioni o l'illecita propaganda, abbiano provocato il provvedimento ministeriale di divieto di adozione del testo.

È appena il caso di accennare che, ove risulti che il funzionario o l'insegnante non sia rimasto insensibile a quelle pressioni, egli sarà passibile di sanzione disciplinare secondo la procedura vigente.

L'art. 213 chiarisce che, ai sensi dell'art. 212, è considerato come uso di indebite pressioni e di mezzi illeciti di propaganda, da parte di un produttore o commerciante di libri di testo, l'impiego retribuito o no di persone aventi funzioni di insegnamento, direttive o ispettive nelle scuole elementari, o che, comunque, siano addette ai servizi dell'istruzione elementare. Agli effetti dell'art. 213 la corresponsione di un compenso o di una percentuale agli autori di libri non è considerata quale retribuzione.

Va, invece, considerato mezzo di illecita propaganda anche la distribuzione di sussidi didattici alle singole classi o (sotto forma di facilitazioni di qualsiasi genere) ai singoli insegnanti.

Non si esclude che le case editrici operanti nell'ambiente della scuola elementare possano contribuire alla dotazione didattica delle classi: ma tali iniziative dovranno essere attuate esclusivamente per il tramite del Ministero e non essere in nessun caso in relazione con la scelta dei libri di testo.

STAMPATO A FIRENZE
NEGLI STABILIMENTI TIPOGRAFICI
« E. ARIANI » E « L'ARTE DELLA STAMPA »

Segue MANUALETTI LE MONNIER

22. D. ROMOLI - R. BACCI, <i>Compendio di legislazione della scuola elementare</i> (8ª ed.)	L. 700
23. E. P. LAMANNA - F. ADORNO, <i>Dizionario di termini filosofici</i> (9ª ed.)	400
24. L. ADAMI, <i>Igiene scolastica</i> (4ª ed.)	400
25. G. VITI, <i>Guida alla « Divina Commedia » - I. L'Inferno</i> (5ª ed.) .	300
26. G. VITI, <i>Guida alla « Divina Commedia » - II. Il Purgatorio</i> (4ª ed.) .	300
27. G. VITI, <i>Guida alla « Divina Commedia » - III. Il Paradiso</i> (4ª ed.) .	300
28. G. SCARAMELLA - S. ZINI, <i>Storia orientale greca</i>	200
29. G. SCARAMELLA - S. ZINI, <i>Storia romana</i>	200
30. L. SALVATORELLI, <i>Lineamenti di storia mondiale recentissima (1919-1960)</i> (5ª ed.)	400
31. B. BARBADORO, <i>Ventisette secoli di storia d'Italia</i> (Nuova ed.) . .	800
32. L. e A. PUCCIANTI, <i>Acustica musicale</i>	200
33. G. REMASCHI, <i>Diritto civile</i>	350
34. N. PICCINNI, <i>Brevi lezioni di Pedagogia e Didattica (per i candidati alla abilitazione e ai concorsi magistrali)</i>	350
35. U. PROSPERETTI, <i>L'ordinamento dello Stato Italiano</i> (5ª ed.) . . .	400
36. C. P., <i>I numeri nella scuola e nel lavoro</i>	350
37. E. DI BARI, <i>Temi di matematica con risoluzione, assegnati ai candidati all'esame di abilitazione magistrale dal 1924 al 1955</i> . .	450
38. A. BRUSCAGLIONI, <i>Letteratura greca</i>	350
39. G. VITI, <i>Guida a « I Promessi Sposi »</i> (3ª ed.)	400
40. E. P. LAMANNA - M. GORETTI, <i>Dizionario di pedagogia, psicologia, storia dell'educazione</i>	500
41. L. BAROCAS, <i>Le difficoltà della lingua inglese</i>	350
42. F. CUPAIUOLO, <i>Breve teoria dello stile latino con appendice di consigli pratici per la traduzione e la composizione</i>	550
43. F. CUPAIUOLO, <i>Dizionario italiano-latino di terminologia e fraseologia letteraria</i>	650
44. G. VITI, <i>Guida a « I Malavoglia »</i>	350
45. G. VITI, <i>Guida a « Mastro Don Gesualdo »</i>	400
46. U. PROSPERETTI, <i>Sommario di educazione civica</i>	550
47. R. BACCI, <i>I libri di testo per le Scuole elementari</i>	350

In preparazione:

- G. SCARAMELLA, *Storia contemporanea.*
- G. VITI, *Guida all'« Orlando Furioso ».*
- G. VITI, *Guida alla « Gerusalemme Liberata ».*

MANUALETTI LE MONNIER

Questa collezione intende offrire agli scolari trattazioni brevi, ma improntate alla più rigida serietà, chiare ed esatte, delle discipline che formano oggetto di insegnamento, nonchè sussidi vari che ne agevolino lo studio.

I *Manualetti*, adottati o consigliati da molti insegnanti, tornano quindi utilissimi agli alunni e anche a quella vasta categoria di persone che non hanno compiuto studi regolari e che intendono accrescere la loro cultura.

Volumi pubblicati:

1. G. SCARAMELLA, *Lineamenti della storia medioevale, moderna e contemporanea* (2^a ed.) L. 200
2. G. TOLOMEI, *Tavole di logaritmi, con cinque decimali* (24^a ed.) . . 500
3. A. SESTINI, *Il mondo antico* (*Geografia storica*) (5^a ed.) 300
4. C. POLIDORI, *Tavole numeriche per uso scolastico* (24^a ed.) . . . 400
5. C. LE BRUN, *Breve guida didattica* 200
6. A. MICHELIGNOLI, *Manuale fonetico della lingua inglese* 300
7. E. BIANCHI, *Rettorica e metrica italiana* (6^a ed.) 300
8. M. PIERI, *Merceologia generale e descrittiva* 300
9. G. REMASCHI, *Diritto commerciale* (2^a ed.) 250
10. R. FORTINI, *Trigonometria piana e sferica* 300
11. B. RICCA, *Chimica* 300
12. A. BRUSCAGLIONI, *Letteratura latina* (3^a ed.) 400
13. A. FREMURA, *Grammatica della lingua portoghese-brasiliana* . . . 350
14. S. ZINI, *Il verbo greco* (3^a ed.) 450
15. G. REMASCHI, *Diritto pubblico* (2^a ed.) 400
16. T. PANERAI, *Problemi di matematica per la maturità scientifica (avviamento alla risoluzione e alla discussione)* (3^a ed.) 400
- 17 a. N. BRUSCOLI, *Storia della Letteratura italiana. Vol. I: Dalle origini alla fine del Settecento* (3^a ed.) 350
- 17 b. N. BRUSCOLI, *Storia della Letteratura italiana. Vol. II: Dal Rinascimento ai giorni nostri* (4^a ed.) 400
18. L. PRATESI, *Lineamenti morfologici e sintattici della grammatica inglese* 300
19. B. MIGLIORINI, *Conversazioni sulla lingua italiana* (2^a ed.) 450
20. M. GORETTI, *Storia della pedagogia* (3^a ed.) 450
21. M. GORETTI, *Lineamenti di storia della filosofia* (2^a ed.) 350

(Segue in terza pagina)